

CLXXVII SEDUTA

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1992

Presidenza del Vicepresidente FADDA ANTONIO

INDICE

Comunicazioni del Presidente	5573
Comunicazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 119 del Regolamento sulla situazione economico-finanziaria:	
LORETTU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio....	5574, 5591
PORCU	5576
COGODI.....	5578
CATTE.....	5581
PUSCEDDU	5582
PULIGHEDDU	5583
MANNONI	5584
SELIS.....	5586, 5592
BARRANU.....	5589
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	5569
Interrogazioni (Annunzio)	5571
Interrogazioni (Risposta scritta)	5571
Interpellanze (Annunzio)	5572
Leggi regionali (Annunzio di rinvio)	5573
Mozioni (Annunzio)	5573, 5593
Mozioni Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni	
- Morittu - Murgia - Puligheddu - Planetta	
- Salis - Serrenti sui tagli disposti dal Governo al bilancio regionale (108) e Mannoni - Sanna Emanuele - Pusceddu	
- Cogodi - Catte sulla manovra economica di risanamento della finanza pubblica (109). (Discussione e approvazione):	
BARRANU	5595
MELIS MARIO	5595, 5596
COGODI.....	5595, 5597

DADEA	5596
PORCU.....	5596
LORETTU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.....	5597
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	5570
Sull'ordine del giorno:	
DEIANA	5593

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

PORCU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giovedì 23 luglio 1992, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, relativa a norme di bilancio e di contabilità della Regione”. (316) (Pervenuto il 21 luglio 1992 ed assegnato alla seconda Commissione.)

“Modifiche alla legge regionale 18 novembre 1991, n. 36, recante ‘Costituzione in Comune autonomo con denominazione ‘Monserrato’ della frazione Monserrato del Comune di Cagliari’”. (318)

(Pervenuto il 24 luglio 1992 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Convalidazione del D.P.G.R. 12 novembre 1991, n. 231, relativo al prelevamento della somma di lire 300.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste – Cap. 03010 – a favore del Cap. 01007 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta – Spese per rappresentanza, per il cerimoniale, per pubbliche celebrazioni, per le agende regionali”. (319)

(Pervenuto il 24 luglio 1992 ed assegnato alla seconda Commissione.)

“Compensi ai componenti delle Commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità civile – Interpretazione autentica dell'articolo 68 della legge regionale 28 aprile 1992, n. 6”. (321)

(Pervenuto il 24 luglio 1992 ed assegnato alla quinta Commissione.)

“Sanzioni amministrative a carico dei viaggiatori per mancanza o irregolarità dei titoli di viaggio”. (324)

(Pervenuto il 13 agosto 1992 ed assegnato alla sesta Commissione.)

“Disposizioni integrative alla legge regionale 27 agosto 1992, n. 16, recante: “Norme sull'incompatibilità tra gli uffici di consigliere e di assessore regionale”. (325)

(Pervenuto il 9 settembre 1992 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Variazioni al bilancio di previsione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali della Sardegna per l'anno finanziario 1992”. (326)

(Pervenuto il 18 settembre 1992 ed assegnato alla seconda Commissione.)

“Disposizioni integrative e modificative alla legge regionale 28 aprile 1992, n. 6 – Legge finanziaria 1992”. (327)

(Pervenuto il 18 settembre 1992 ed assegnato alla seconda Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Manunza - Deiana - Corda - Ferrari - Carusillo - Meloni - Mereu Orazio:

“Disciplina della raccolta dei funghi”. (314)
(Pervenuta il 15 luglio 1992 ed assegnata alla terza Commissione.)

dal consigliere Serrenti:

“Interventi di sostegno alla realizzazione di un circuito di impianti sportivi per il gioco del golf e per il nuoto a supporto del sistema turistico della Sardegna”. (315)
(Pervenuta il 21 luglio 1992 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Manunza - Carusillo - Deiana - Onida - Piras:

“Sulla protezione del patrimonio ittico e sull'esercizio della pesca marittima lacuale e fluviale”. (317)
(Pervenuta il 22 luglio 1992 ed assegnata alla terza Commissione.)

dai consiglieri Corda - Serra Pintus - Deiana - Giagu - Sechi - Tidu - Fadda Paolo - Atzori:

“Istituzione della qualifica professionale di bioterapeuta e del relativo albo regionale”. (322)
(Pervenuta il 25 luglio 1992 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Ladu Leonardo - Sanna Emanuele - Pes - Casu - Muledda - Zucca - Cuccu - Serri:

“Modifiche alla legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6: Istituzione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda”. (323)
(Pervenuta il 3 agosto 1992 ed assegnata alla

prima Commissione.)

dai consiglieri Fadda Paolo - Tamponi - Marteddu - Onida - Sanna Adalberto - Tidu:

“Provvidenze a favore dei Comuni “. (328)
(Pervenuta il 23 settembre 1992 ed assegnata alla prima Commissione.)

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Ortu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Planetta - Salis - Serrenti sui rilievi del Comitato regionale di controllo sugli statuti degli enti locali”. (242)
(Risposta scritta in data 29 luglio 1992.)

“Ladu Leonardo - Pes - Satta Gabriele - Casu - Lorelli sulla soppressione di corse sulla linea Palau-La Maddalena e viceversa da parte dell'Ufficio circondariale marittimo”. (305)
(Risposta scritta in data 29 luglio 1992.)

“Ortu sulle recenti assunzioni nei cantieri forestali regionali”. (326)
(Risposta scritta in data 29 luglio 1992.)

“Carusillo sulla definizione del Piano regionale di razionalizzazione della rete distributiva di carburanti in Sardegna. Concessione di nuovi impianti GPL”. (337)
(Risposta scritta in data 29 luglio 1992.)

“Ladu Leonardo sulla grave situazione della Socimi”. (341)
(Risposta scritta in data 29 luglio 1992.)

“Cocco - Urraci - Muledda - Casu sulla dotazione di adeguate strutture logistiche per la Stazione di Castiadas”. (355)
(Risposta scritta in data 29 luglio 1992.)

“Porcu sulla grave situazione dei lavoratori precari dell'ESAF”. (363)
(Risposta scritta in data 29 luglio 1992.)

“Carusillo sulla ipotizzata soppressione di numerose corse di treni delle FF.SS. ad alto interesse sociale”. (339)

(Risposta scritta in data 25 settembre 1992.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PORCU, *Segretario*:

“Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sul disimpegno delle Ferrovie dello Stato nei confronti di Macomer”. (386)

“Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sull'attentato al sindaco e vice sindaco del Comune di Lula”. (387)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla possibile soppressione del 'tempo pieno' presso la Scuola elementare di Luogosanto (SS)”. (388)

“Interrogazione Ortu - Melis - Serrenti - Morittu - Ladu Giorgio - Salis - Planetta - Murgia - Meloni - Puligheddu sulle modalità di assunzione presso l'Ufficio circoscrizionale di collocamento di Muravera”. (389)

“Interrogazione Usai Edoardo sulla mancanza di energia elettrica nel Comune di Villasisius”. (390)

“Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla legge regionale n. 37 del 9 giugno 1989, recante: 'Disciplina e provvidenze a favore della sughericoltura e dell'industria sughericola'. (391)

“Interrogazione Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulle agevolazioni sui servizi di trasporto in favore degli invalidi”. (392)

“Interrogazione Dadea - Barranu - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione di allarme venutasi a creare nel carcere di Badu 'e Carros”. (393)

“Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sulla gravissima situazione degli accessi alla S.S. 131 (Carlo Felice) presso il Comune di Borore”. (394)

“Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sull'affidamento del servizio antincendio nella città di Carbonia”. (395)

“Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sull'ubicazione della discarica comprensoriale 'Monte Nieddu' in agro di Orani”. (396)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di favorire il risanamento e il rilancio del Consorzio di bonifica dell'agro di Chilivani”. (397)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione demaniale di tratti di spiaggia a privati e richiesta di riesame dei provvedimenti autorizzativi”. (398)

“Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata apertura della università nuorese”. (399)

“Interrogazione Serri - Sanna Emanuele - Manca - Pubusa - Scano - Ruggeri, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione esistente nella Casa circondariale di Is Arenas”. (400)

“Interrogazione Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti sulla presenza di boss mafiosi nell'isola dell'Asinara”. (401)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione del Centro trasfusionale di Olbia e sulla necessità di provvedimenti per garantire l'assistenza ai talassemici della Sardegna”. (402)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla pericolosità della S.S. 131 (Carlo Felice) nel tratto da Campeda a Ponte

Molinu, all'altezza dello svincolo a raso per Bonorva, in località Cadreas”. (403)

“Interrogazione Ruggeri - Cuccu - Ladu Leonardo, con richiesta di risposta scritta, sulla nomina della giunta camerale della Camera di commercio di Cagliari”. (404)

“Interrogazione Piras, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione irrigua nel Campidano di Cagliari”. (405)

“Interrogazione Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura dei centri AIAS dell'Unità sanitaria locale n. 2”. (406)

“Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sugli ostacoli e i rallentamenti burocratici regionali e degli istituti di credito nell'applicazione della legge regionale 27 agosto 1992, n. 17 sull'asestamento dei debiti delle aziende agricole”. (407)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sull'eventualità della soppressione dell'ufficio leva del distretto militare di Sassari”. (408)

“Interrogazione Usai Edoardo sulla gestione della Sardatel”. (409)

“Interrogazione Dadea - Barranu - Muleda, con richiesta di risposta scritta, sulle procedure di assunzione seguite dal gruppo Polli-Legler per la realizzazione del polo tessile Macomer-Ottana-Siniscola”. (410)

“Interrogazione Serri - Sanna Emanuele - Dadea - Pes, con richiesta di risposta scritta, sul progetto della RAI di chiudere il Centro di produzione radiofonico e televisivo di Cagliari”. (411)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PORCU, *Segretario*:

“Interpellanza Ladu Leonardo - Cocco - Satta Gabriele - Zucca sulla revoca dell'accosto preferenziale alla Compagnia sarda di navigazione presso il porto di Marina di Carrara”. (256)

“Interpellanza Porcu sul trasporto in Sardegna di rifiuti ospedalieri provenienti dalla penisola”. (257)

“Interpellanza Cuccu - Casu - Muledda sui costi di trasporto del latte vaccino dei prodotti del Sulcis”. (258)

“Interpellanza Cuccu - Zucca - Satta Gabriele sulla tutela del patrimonio naturalistico di Barbusi”. (259)

“Interpellanza Sanna Emanuele - Serri sul decesso a seguito di parto di una giovane donna ricoverata in una Casa di cura privata cagliaritana”. (260)

“Interpellanza Pes - Sanna Emanuele - Casu - Ladu Leonardo - Lorelli - Satta Gabriele sul trasferimento nell'Isola dell'Asinara di esponenti malavitosi legati alla camorra e alla mafia”. (261)

“Interpellanza Mannoni sul rinvio dell'apertura nella città di Nuoro dei corsi di laurea concessi dal Ministero della pubblica istruzione”. (262)

“Interpellanza Usai Edoardo sulla ventilata 'indennità di cessazione dall'ufficio' del Presidente della Giunta e degli Assessori regionali”. (263)

“Interpellanza Amadu sulle negative conseguenze sull'attività agricola dell'applicazione della legge regionale 9 giugno 1989, n. 37 recante: 'Provvidenze a favore della sughericoltura'”. (264)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

PORCU, *Segretario*:

“Mozione Pusceddu - Mereu Orazio sui pericoli di infiltrazione mafiosa in Sardegna”. (106)

“Mozione Serri - Mulas Maria Giovanna - Serra Pintus - Salis - Dadea - Deiana - Giagu - Morittu - Porcu - Sechi - Pes sul progetto della RAI di chiudere il Centro di produzione radiofonico e televisivo della Sardegna”. (107)

Annunzio di rinvio di leggi regionali

PRESIDENTE. Comunico che il Governo, in data 26 agosto 1992, ha rinviato la legge regionale 24 luglio 1992 “Personale addetto alla divulgazione agricola” e la legge regionale 24 luglio 1992 “Modifiche e integrazioni delle norme in materia di intervento della Regione a favore dei Consorzi di garanzia fidi”. Le leggi rinviate sono state trasmesse rispettivamente alla prima e quarta Commissione.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 12, 19 e 27 maggio e del 2 e 23 giugno 1992.

Onorevoli colleghi, comunico che gli argomenti previsti nell'ordine del giorno della seduta odierna non hanno ancora perfezionato il loro *iter*. Pertanto sospendo la seduta per venti minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo per decidere sulla prosecuzione dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 20, viene ripresa alle ore 11.)

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha preso atto che alcuni argomenti già iscritti all'ordine del giorno del Consiglio non sono attualmente pronti per la

discussione in Aula. Ai sensi dell'articolo 119 del Regolamento, la Giunta ha chiesto di poter fare comunicazioni al Consiglio sulla situazione economica e finanziaria della Regione circa i tagli alla finanza locale preannunciati dal Governo. Il Presidente della Giunta sarà impegnato questa sera in un confronto col Governo nazionale proprio su questo argomento, pertanto chiede che il Consiglio si pronunci in merito ed eventualmente formuli un documento di protesta.

Comunicazioni della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 119 del Regolamento sulla situazione economico-finanziaria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 119 del Regolamento sulla situazione economico-finanziaria.

Ricordo che le comunicazioni della Giunta e gli interventi dei consiglieri non possono eccedere i dieci minuti.

Ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, credo che tutti noi abbiamo piena consapevolezza della difficile situazione che investe l'economia non solo italiana, ma europea nel suo insieme. La situazione finanziaria di questi Paesi e del nostro in particolare richiede che si rimetta ordine nella finanza pubblica attraverso una fase di contenimento molto forte, molto accentuata che non sacrifichi però le esigenze dello Stato sociale. Credo che tutto questo, onorevoli consiglieri, signor Presidente, sia perfettamente avvertito da questa Assemblea e dall'opinione pubblica.

In questa difficile situazione nazionale, si collocano i problemi della nostra Regione che attraversa e che vive ancora oggi una situazione economica e sociale ricca di contraddizioni e di squilibri e meritevole di interventi molto significativi. Ebbene, il Governo nazionale, dopo aver assunto alcune gravissime decisioni

che si riflettono drammaticamente sull'economia del Paese e sulla situazione finanziaria di tutte le articolazioni dello Stato, in particolare attraverso la svalutazione della moneta, questa sera si prepara a varare la legge finanziaria dello Stato per il 1993 con la quale dare corpo e scandire una serie di ulteriori misure nella direzione della riduzione della spesa pubblica e del risanamento della stessa.

In questo contesto il Governo ha tenuto nei giorni scorsi un confronto con le regioni a Statuto speciale, al quale anche noi siamo stati invitati, per comunicare la necessità di contenere in maniera significativa in sede di approvazione della legge finanziaria per il 1993, i trasferimenti a tutti i centri di spesa nazionali e pertanto anche alle regioni.

Per ciò che riguarda le regioni a Statuto speciale l'orientamento del Governo, annunciato dal Ministro per le politiche regionali Costa, si indirizza verso il congelamento ai livelli del 1992 dei proventi derivanti dalla riscossione dei tributi. Il minore introito, calcolato sia pure approssimativamente e sulla base di una situazione ancora in evoluzione, perché l'anno finanziario 1992 è ancora in corso, dovrebbe consistere per l'amministrazione regionale nel 1992, rispetto a quello stimato nel bilancio pluriennale 1992-94, in circa 250 miliardi, che però potrebbero essere anche di più se l'andamento del gettito fiscale nella parte finale di quest'anno dovesse avere una evoluzione positiva; in tal caso si potrebbero sfiorare, io credo, i 290-300 miliardi.

Di fronte a questo orientamento del Governo noi ci siamo riservati di promuovere un pronunciamento non soltanto della Giunta ma anche del Consiglio regionale e abbiamo fin da subito avanzato alcune formali riserve sulla possibilità che la Regione sarda si pronunciasse positivamente rispetto a questa manovra. In un contesto che vedeva altre Regioni a Statuto speciale abbastanza disponibili nei confronti del Governo noi abbiamo fatto presente che anche la Sardegna non intendeva sottrarsi, in linea di principio, dal partecipare al sacrificio richiesto alla comunità nazionale, che però chiedeva che questo sacrificio fosse esattamente

te e chiaramente determinato dal punto di vista quantitativo.

Abbiamo sottolineato altresì l'esigenza che questo sacrificio non si sommi ad altri sacrifici imposti in maniera magari meno esplicita, ma altrettanto reali e significativi. In altre parole noi abbiamo subordinato il nostro assenso alla manovra, sia pure con riserva di acquisire le valutazioni della Giunta prima e dell'Assemblea regionale poi, al fatto che ci fosse un impegno esplicito e chiaro da parte del Governo affinché questa minor devoluzione non si sommasse ad altri sacrifici.

In particolare abbiamo fatto riferimento a due delle più rilevanti questioni che riguardano la finanza regionale; la prima è quella che attiene al finanziamento della nuova legge di rinascita, una questione sancita da una norma costituzionale e che è stata recepita e quantificata da una legge dello Stato, dalla legge finanziaria del 1991 prima e dal disegno di legge finanziaria del 1992 poi. Su questa partita noi riteniamo che la Regione non possa non riaffermare la sua esigenza di vedere finalmente approvata la nuova legge di rinascita e messi a disposizione i relativi fondi, almeno nella misura quantificata dalla legge finanziaria dello Stato.

La seconda questione, che da lungo tempo si trascina, e che abbiamo posto come condizionata, è quella relativa alla mancata devoluzione alla Regione sarda dei decimi delle ritenute alla fonte previste dalla lettera d) dell'articolo 8 del nostro Statuto. Si tratta delle ritenute alla fonte operate da imprese industriali e commerciali che operano in Sardegna ma che hanno la loro sede centrale fuori dal territorio della Sardegna. E' una questione di grande rilievo, dal punto di vista della incidenza economico-finanziaria che è stata sollevata dalle amministrazioni precedenti ma che ancora è aperta.

Vi sono certamente, onorevoli colleghi, altre questioni che avremmo potuto sollevare ma abbiamo ritenuto opportuno focalizzare la nostra attenzione e l'attenzione del Governo solo su queste due partite fondamentali. Una terza questione che si sarebbe potuta sicuramente evidenziare è quella che è stata indicata anche in sede di Giunta (in conformità, del

resto, con l'orientamento delle altre Regioni) relativa all'esigenza che anche la minore devoluzione di imposte rispetto al gettito stimato tenga comunque conto della diminuzione del potere d'acquisto della moneta che quindi non sia tale da scendere sotto il tasso programmato di inflazione.

Una quarta questione che egualmente potrebbe essere utile sollevare è quella relativa all'ipotesi di attribuire all'erario il maggiore gettito derivante dall'aumento di una serie di imposte, prima fra tutte l'IRPEF. Una legge statale, in sostanza, prevede che il maggiore gettito derivante dalle modifiche di questa imposta, in particolare l'IRPEF i cui scaglioni di reddito sono stati portati ai livelli del 1989, sia riservato comunque all'erario, in considerazione della straordinaria e difficile situazione che il Paese attraversa.

Onorevoli colleghi, questa è in estrema sintesi la posizione che noi abbiamo preannunciato in sede di incontro con il Ministro degli affari regionali, questa è la posizione che la Giunta regionale ha ritenuto di assumere come proposta da presentare all'Assemblea consiliare.

Vorrei sottolineare che oggi noi siamo chiamati ad attendere ad un adempimento preciso e formale. Oggi noi non stiamo discutendo l'intera questione delle rivendicazioni della Sardegna nei confronti dello Stato, oggi noi siamo chiamati, come lo sarà questa sera il Presidente della Giunta regionale in sede di Consiglio dei ministri, ad esprimere il parere della Regione non sulla somma dei nostri problemi ma sulla formulazione della legge finanziaria. Io credo che a questo adempimento formale noi dobbiamo dare una risposta precisa, puntuale, mirata, che ponga condizioni chiare, esplicite, tassative per condizionare in maniera precisa il nostro assenso.

Noi non abbiamo, onorevoli colleghi, strumenti giuridici reali garantiti dallo Statuto, che ci consentano di sottrarci ad una decisione del Governo, ma siamo investiti di una responsabilità che dobbiamo comunque esercitare con il massimo di chiarezza e di equilibrio. Noi non vogliamo sottrarci alla partecipazione, al sa-

crifizio della collettività nazionale, ma questa nostra disponibilità deve essere condizionata al fatto che il rapporto tra l'amministrazione centrale dello Stato e la Regione sia comunque improntato a criteri di assoluta equità.

E francamene non ci sembra equo, non ci sembra giusto che, sia pure in presenza di una situazione estremamente difficile, regioni con una situazione economica e sociale così diversa, come sono quelle che esistono già nell'ambito delle cinque regioni a Statuto speciale, siano poste sullo stesso piano e siano chiamate ad un sacrificio uniforme indifferenziato. Con il richiamo quindi a queste nostre particolari esigenze intendiamo riportare l'attenzione del Governo alla considerazione della specifica condizione della Sardegna.

Io credo che già da oggi, accanto all'assolvimento di questo adempimento formale, e in un'occasione diversa dall'incontro di questa sera, dobbiamo prendere atto della gravità della situazione (gravità che si accentua in considerazione delle difficoltà economiche generali) e sollevare di fronte agli organi nazionali dello Stato, al Parlamento, al Governo, il problema complessivo della Sardegna.

Questo va fatto risollevando anzitutto il carattere peculiare della specialità della nostra Isola, non soltanto per ragioni storiche e geografiche ma per condizioni economiche e sociali che sicuramente la distinguono dalle altre regioni ribadendo inoltre l'esigenza di affrontare questa specialità con i poteri accresciuti di un'autonomia speciale che noi continuiamo a ritenere strumento essenziale e indispensabile per guidare la Sardegna verso traguardi più positivi di quelli che oggi, in questi giorni, purtroppo si presentano all'orizzonte.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, colleghe e colleghi del Consiglio, mi sembra che il dibattito questa mattina cada in un momento particolarmente grave della situazione politica, sociale, economica dell'intera nazione italiana.

Ci sono state nelle scorse settimane misure governative che hanno operato tagli notevoli e dolorosi in buona parte della spesa pubblica nazionale, soprattutto in quei capitoli relativi alle spese sociali che rappresentano un'ancora di salvezza per i cittadini deboli di questa Nazione. Si dice che il Governo voglia continuare in questa strada, con il varo stasera di un disegno di legge finanziaria che dovrebbe incidere in maniera ancora più pesante su alcune spese che si dichiarano frettolosamente superflue.

E' vero, la contingenza internazionale, il malessere diffuso in tutte le economie forti dell'Occidente rende la situazione italiana particolarmente difficile, espone la nostra economia ad una crisi di proporzioni probabilmente mai viste in questi ultimi decenni. Però non si può, signor Presidente, accettare in silenzio che questi tagli colpiscano i ceti deboli della società, colpiscano quelli che non hanno niente e quelli che invece dovrebbero, per una norma elementare di civiltà, essere tutelati dal resto della società forte.

Mi sembra, signor Presidente, che si stia scatenando nella nostra società una situazione simile a quella che accompagnò il famoso editto delle chiudende in Sardegna. Vi ricordate, onorevoli colleghi, quando a un certo punto il governo di Torino decise di abolire le servitù feudali e di passare alla proprietà privata? Allora certi privilegiati che conoscevano le leggi, i signori del regime di allora, i signori del vapore, ricevettero l'ordine da Torino che diceva *cunzadebonne*, che voleva dire: chiudete i terreni che potete chiudere e così li avrete in comproprietà.

Lo stesso sta accadendo oggi; i più forti, quelli che si dedicano da allora, come diceva il poeta cieco di Macomer, Melchiorre Murenu, ad "arraffare" stanno arraffando, mentre i più deboli rimangono a mani vuote, come rimasero allora e come rimarranno in futuro. Insomma, c'è un Governo che si accinge a tagliare che ordina: chiudete; e quelli che possono arraffare continuano ad arraffare.

Il popolo italiano e noi sardi siamo consci della gravità della situazione economica nazionale e internazionale, e vorremmo anche par-

tecipare a quest'opera di risanamento, anche con sacrifici individuali. Anche le classi deboli, anche i cittadini più esposti vorrebbero partecipare, però parteciperebbero senz'altro più volentieri se fossero convinti dell'utilità di questi tagli, del fatto che con questi sacrifici si riuscisse veramente a sanare le storture dell'economia nazionale.

E invece no, onorevoli colleghi; oggi nel 1992 continuiamo a ripetere, amplificate e aumentate di peso, fino a livelli incredibili, le stesse cose che dicevamo nel 1985, '86, '87 e così via. Cioè che ci occorrono altri "tagli", che bisogna sanare il *deficit* pubblico, e così via. Soltanto che, nonostante le "stangate" passate, le stangatine, le superstangate e così via, ci troviamo puntualmente ogni anno a constatare che la situazione non solo non è migliorata ma è anche peggiorata.

E allora non si può chiedere a questo popolo italiano una stangata all'anno, non lo si può salassare con l'unico risultato evidente di vedere aumentato anno per anno il *deficit* pubblico. C'è qualche cosa che non va; questa classe politica è decisamente delegittimata a chiedere sacrifici ai cittadini. Non si può infatti tagliare sempre sulle spese della sanità; almeno avessimo una sanità che funziona, ma abbiamo una sanità che non funziona, i cittadini pagano tre, quattro volte per un servizio che non gli viene assicurato e la maggior parte dei cittadini che si rivolge alla sanità pubblica non è gente che si può recare a curarsi nelle case di cura della Svizzera o della Germania o dell'Inghilterra.

Onorevoli colleghi, la realtà è questa. E' inutile che il Governo tagli, che approvi leggi finanziarie severe quando toglie a chi già non ha e lascia agli altri la possibilità di sperperare e di continuare imperterriti nell'opera di distruzione dell'economia e della stessa società italiana. Ma vi voglio dire un'altra cosa; che se questo è vero per le persone, per i poveri che reclamano di essere più tutelati di chi sta meglio, è vero anche per le regioni, per le regioni povere nei confronti di quelle ricche. Signori miei, non è possibile che passi la tesi che ho sentito anche in alcuni circoli culturali (che pure non sono rozzi, e che dovrebbero conoscere le cose)

la tesi - dicevo - secondo la quale al Sud si sperpera e al Nord invece si crea la ricchezza. Questo è falso perché la mafia, le tangenti e gli sperperi ci sono al Nord come al Sud; almeno in queste disgrazie l'Italia è unita.

Forse si può affermare che al Nord l'economia è riuscita a prosperare perché ha mantenuto un tasso di indipendenza maggiore dal clientelismo e dal condizionamento politico, ma anche questo è vero fino a un certo punto. Si deve comunque riacquistare lo spirito di solidarietà nazionale; non è possibile che in Italia trionfi anche l'egoismo delle regioni ricche verso le regioni povere. E se il popolo è arrabbiato nei confronti della classe politica, non per questo si devono prendere delle misure che accentuano il distacco tra Nord e Sud.

In sintesi, questa classe politica che non riesce a preservare un minimo di solidarietà nazionale tra le regioni povere e quelle ricche, sta compiendo l'ultimo scempio, quello che nemmeno due guerre mondiali, di cui una purtroppo persa, sono riuscite a perpetrare: lo scioglimento del vincolo della solidarietà nazionale, del vincolo dell'unità nazionale. Questo è gravissimo perché se è vero che le regioni del Nord se venissero liberate dal fardello rappresentato dalle regioni meridionali, forse momentaneamente potrebbero acquistare un beneficio economico, è altrettanto vero che esse hanno bisogno dei mercati del Sud, della manodopera che generosamente sale dal Sud, hanno bisogno del contributo attivo dell'economia meridionale per portare avanti le loro politiche che sono senz'altro più fruttuose delle nostre.

Onorevoli colleghi, questo è il dato preoccupante che emerge da questa confusa e gravissima situazione italiana; una mancanza di solidarietà che ormai si manifesta sotto tutti gli aspetti, sia in ambito territoriale tra Nord e Sud, sia in senso sociale tra chi sta bene e cerca di difendere egoisticamente questi suoi vantaggi e chi sta male e viene lasciato a se stesso. Ecco quindi che la nostra risposta deve essere sì di critica profonda nei confronti del Governo che opera tagli indiscriminati, ma deve essere anche, onorevole Assessore, una presa di coscienza, un atto di profonda autocritica per quello

che è avvenuto soprattutto nella Regione sarda in questi ultimi decenni.

Qua, signor Assessore, continua l'epoca dei residui passivi, continua l'epoca delle spese clientelari, continua l'epoca della improduttività delle risorse economiche che anno per anno noi stanziavamo nelle leggi finanziarie. Non siamo riusciti, pur amministrando in questi decenni migliaia di miliardi, a far fare un salto di qualità profondo all'economia sarda, non siamo riusciti a incidere sulla disoccupazione, a dare più snellezza ed efficienza alla nostra macchina regionale. Sono queste le cose che chiediamo, signor Presidente, più che di avanzare sterili proteste verso Roma, che accentuano solo la nostra fama di sardi queruli, che già ai tempi degli antichi piangevano sulle loro miserie anziché rimboccarsi le maniche.

I cittadini sardi hanno diritto, signor Presidente, di chiedere alla loro classe politica, più che riforme astratte che rimarranno sulla carta, più che demagogiche riforme elettorali, di estendere per il bene dell'Isola e in senso produttivo quelle risorse di cui già disponiamo. Tagliamo le spese clientelari e affrontiamo veramente i problemi della spendita delle risorse regionali in maniera obiettiva, soprattutto trovando la solidarietà e la comprensione degli enti locali, i quali reclamano da noi Regione quelle stesse cose che noi reclamiamo dallo Stato.

Dimostriamoci degni di collaborare con questi enti locali altrimenti non possiamo chiedere allo Stato nazionale un trattamento più equo nei nostri confronti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Innanzitutto mi permetto, signor Presidente, colleghi, di esprimere una preoccupazione che è relativa alla perdurante stravaganza del modo di operare di questo Consiglio regionale. Tutti i consiglieri hanno ricevuto copia di un ordine del giorno abbastanza nutrito, e immagino che si siano preparati e documentati sui vari argomenti. Ora su quei punti, su quegli argomenti, tra i quali

alcuni molto importanti, si dice che il Consiglio non può discutere perché nessun provvedimento ha ancora concluso il suo *iter* in Commissione. In sostanza: l'attività del Consiglio è ripresa ai primi di settembre, le Commissioni si sono riunite, ma non è pronto ancora nessun provvedimento su cui l'Assemblea regionale possa discutere e deliberare.

Già questo fatto, secondo me, è abbastanza rappresentativo del clima nel quale la politica regionale si muove e opera. Abbiamo appreso di tante riunioni della Conferenza dei Presidenti di Gruppo per programmare i lavori per questo mese di settembre, il risultato è che oggi non vi è ancora nessun argomento pronto per essere esaminato. L'argomento oggi in discussione è stato "pescato" ieri sera dalla Commissione: visto che non c'è ancora niente di pronto da discutere in Consiglio - si è detto - perché non parliamo della crisi economica e dei tagli? Non è stata quindi la Giunta a chiedere di inserire all'ordine del giorno questo argomento, relevantissimo peraltro, per la vita della Regione.

Gli organi collegiali interni di questo Consiglio continuano ad esserci e a non esserci, non si capisce se c'è un Ufficio di Presidenza, i cittadini e noi consiglieri regionali apprendiamo da note stampa e da comunicati di dimissioni avvenute, di non funzionalità degli organi di garanzia di questo Consiglio però poi risulta che tutto procede come sempre, e che l'Ufficio di Presidenza continua a operare non si capisce in base a quale principio di legalità.

Alcuni consiglieri regionali rivolgono istanza scritta al Presidente del Consiglio perché dia almeno informazione ai consiglieri regionali di quanto accade in questi organi collegiali che non si comprende se siano operativi e se lo siano legittimamente. Il Presidente del Consiglio non risponde. Si apprende da fonti non ufficiali di trattative in corso per stendere il programma di una nuova maggioranza politica in questa Regione; il Consiglio regionale si riunisce e nessuno riferisce il contenuto di questa trattativa.

Imperversa sulla Sardegna una crisi del suo assetto produttivo quale mai si è conosciuta e pare che l'argomento non interessi questo

Consiglio. Ancora alcuni mesi fa la Giunta regionale dichiarava che si sarebbe dimessa se fosse stata toccata l'entità e la qualità della produzione industriale e chimica di questa Regione; oggi i giornali titolano: "La chimica in Sardegna si squaglia" e la Giunta (che è già squagliata, peraltro, sul piano politico) non se la squaglia.

Qualche mese fa siamo andati tutti a Roma, con navi ed aerei noleggiati appositamente, per protestare contro la politica del Governo centrale che colpiva la Sardegna; si parlava di disastro economico, politico, sociale. Oggi pare che tutto debba essere supinamente accettato. Questa estate ha imperversato in Sardegna l'esercito, con tanto di coro e di fanfare, ed è stato riaperto il supercarcere dell'Asinara con tanto di coro di mafiosi e di super mafiosi. Di questi argomenti pare che non si debba interessare il Consiglio regionale, che il suo Governo, la sua Giunta non debba sentire il Consiglio regionale.

Se non sono questi i temi di cui una Assemblea rappresentativa che voglia rappresentare qualcosa si deve occupare, allora è vero che la politica è diventata, soprattutto quella fondata sul solo rapporto interpartitico, un rito sterile. Da qui il domandarsi tutti che cosa accade in Italia in occasione di tornate elettorali anche parziali, da qui a chiedersi tutti perché il sistema è stravolto e perché si fa finta che ciò non ci riguardi.

Ciò detto, io credo che il Consiglio regionale non debba per questo sfuggire ad un esame attento, meditato ed a un pronunciamento chiaro e forte sull'argomento oggi in discussione; argomento che attiene ad una questione di primaria grandezza per la vita della Regione, e che non è un adempimento formale come mi è parso intendesse farlo passare l'Assessore del bilancio.

Questa sera il Governo vara il disegno di legge finanziaria nazionale; è previsto che le Regioni esprimano il loro parere; noi dobbiamo esprimere questo parere, non possiamo discutere d'altro. E che cos'è questo parere se non la rappresentazione della volontà che può essere positiva o negativa, che può essere ac-

quiescente, remissiva (come pare essere) ma anche contestativa e rivendicativa? Contestare e rivendicare non è più reato, non è mai stato un reato e non è un indice di debolezza politica. Lo è essere queruli, perché la querimonia è inconcludente, è debolezza, ma la contestazione e la rivendicazione dei propri diritti nell'ambito di un contesto statuale che deve promuovere politiche giuste e di equilibrio, questo non è sintomo di debolezza, è sintomo di forza morale e politica.

E allora per questa ragione, già ho avuto modo di dirlo in sede di Commissione consiliare, la deliberazione che presenta la Giunta, quella che pari pari pensavo fosse stata almeno integrata alla luce delle osservazioni formulate in Commissione, è una deliberazione debole, flebile, esangue, non dice nulla, anzi dice che nella sostanza accetta la politica governativa. Si dirà: ma ci sono altre deliberazioni di altri tempi che all'incirca si esprimevano allo stesso modo; se così fosse varrebbe lo stesso ragionamento; così però non è. Cosa vuol dire che si accetta comunque che questa Regione contribuisca al risanamento della finanza pubblica? Certo che si accetta, e poi anche se non lo accettasse la Regione subirebbe comunque questa condizione. Non la subisce già, infatti, con le sue sofferenze, con l'impedimento di una parte della sua società all'accesso alla vita produttiva, con l'assetto produttivo che viene praticamente smantellato e messo in ginocchio, col taglio permanente e duraturo delle risorse necessarie per avere livelli di equilibrio appena accettabili e tassi di sviluppo almeno pari a quelli del resto del Paese?

Non contribuisce già questa Regione con il suo territorio all'assolvimento di funzioni statali, ivi compresa innanzitutto quella della difesa (bisognerebbe capire difesa da chi o contro chi in questa fase della storia), non contribuisce già abbondantemente? Ma cosa vuol dire dare questo giudizio in premessa? Che si vuole affidare agli avvelenatori la cura di disintossicazione, prescindendo dalla qualità del risanamento proposto?

Il problema infatti non è costituito solo dai tagli, dalla quantità, il problema è costitu-

ito dalla qualità perché la gente, i cittadini, chi lavora, chi produce accetta, come sempre ha accettato, di concorrere alla vita del Paese, alla soluzione dei problemi comuni, ma a condizione che i sacrifici vengano ripartiti con criteri di giustizia sociale e non colpendo ancora la parte più debole della società. E' la qualità della manovra del Governo che deve essere contestata, perché colpisce i ceti più deboli della società e quando si distribuiscono "botte" di questa natura è chiaro che la botta fa più male a chi è più debole. Noi non dobbiamo subire il condizionamento del leghismo imperante, non solo di quello delle leghe, ma di quello che è nella testa della gente e della gente politica innanzitutto, di chi ha responsabilità politiche. Dobbiamo rifuggire da quel leghismo della politica che non è solo quello delle leghe del Nord, ma che è l'egoismo, la superficialità, il tirare a campare, il non rivendicare le cose opportune e giuste.

Se il Consiglio regionale approvasse questa delibera della Giunta, firmerebbe un atto di condanna, perché nel formulare le condizioni la Giunta le ha fissate in modo incompleto. Se si devono indicare le condizioni per l'accoglimento dei "tagli" si indichino tutte, cioè si elenchino tutte le lettere dell'articolo 8 (titolo terzo) dello Statuto. Non capisco, per esempio, perché nelle condizioni scompaia la lettera e) e la lettera g).

Perché scomparire, per esempio, il diritto che questa Regione ha, per norma costituzionale, di ricevere il corrispettivo dell'imposta di fabbricazione relativa a beni prodotti in Sardegna, come gli oli combustibili delle raffinerie sarde, che in virtù di una norma successiva, approvata per agevolare i venditori di petrolio, viene esatta dallo Stato non quando il prodotto è finito ma quando viene venduto? Si tratta di una agevolazione concessa ad altri che si è tradotta in uno scippo permanente delle entrate di questa Regione. Senza considerare che le raffinerie sono le fabbriche che determinano il maggiore e peggiore impatto nell'ambiente.

Quale regione, infatti, oggi accetterebbe una raffineria a bocca di porto, se non una del terzo mondo? E allora perché il corrispettivo e la contropartita devono essere lasciate cadere,

perché non si elencano la lettera e) e la lettera g) dell'articolo 8 dello Statuto? Perché dimenticare la quota variabile, cioè quella quota dell'importo del valore aggiunto che deve essere contrattata di anno in anno in relazione, dice la legge, delle spese necessarie ad adempiere le funzioni normali della Regione?

Se il costo per l'esercizio delle funzioni normali aumenta – in questi anni voi avete fatto quasi raddoppiare la spesa corrente – come si fa ad ammettere, tra le condizioni per esprimere un parere positivo, l'adeguamento della quota variabile ormai da diversi anni "sterilizzata"?

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Cogodi.

COGODI (Gruppo Misto). Ho concluso. L'accento al Piano di rinascita non può limitarsi alla richiesta degli stanziamenti previsti a tal fine dalla legge finanziaria dell'anno scorso, deve trattarsi, anche in questo caso, di intervento organico, come dice l'articolo 13 dello Statuto, di sviluppo integrato della Regione, quindi per un intervento complessivo e adeguato di riequilibrio, perché lo stesso risanamento dell'economia nazionale non può che passare attraverso il riequilibrio nello sviluppo tra regioni forti e regioni deboli.

Strillino le leghe del Nord, ma rivendichiamo noi del Sud, con forza pari e superiore, il diritto del Sud, non a sprecare, non a chiedere inutilmente, ma ad ottenere ciò che è suo diritto. Perché non saranno le leghe del Nord che riusciranno a spaventare le persone che hanno bisogno, e neppure ad attenuare la volontà di lotta e di riscatto delle genti e delle popolazioni del Meridione.

All'incontro di stasera col Governo il Consiglio regionale deve delegare e vincolare il Presidente della Regione a riferire questo al Governo, affinché non si limiti a portare quella paginetta di deliberazione amputata di alcuni diritti essenziali e già acquisiti, firmando, con questa rinuncia implicita, una sorta di condanna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (Gruppo Laico Federalista). Signor Presidente, l'Assessore nella sua illustrazione ha sottolineato come l'incontro di stasera non sia l'occasione adatta per riproporre un contenzioso che caratterizza i rapporti Stato-Regione ormai da lungo tempo.

Effettivamente questa affermazione è giusta; non credo che stasera il Presidente della Giunta avrà molto spazio per riproporre questioni di cui questo Consiglio si è occupato tante volte. Noi siamo di fronte a una crisi la cui gravità non ha bisogno di molte sottolineature. In un Paese ordinato, in presenza di difficoltà, tutti sono chiamati e debbono essere chiamati a fare la loro parte. La difficoltà che abbiamo ad adempiere a questo dovere, che è un dovere essenziale, sta nel fatto che purtroppo il contenzioso relativo alle entrate regionali, ai tributi, ai contributi e ai trasferimenti non è mai stato risolto.

Non è la prima volta che noi subiamo tagli, tagli peraltro sempre giustificati, anche in momenti più felici del nostro Paese, con la necessità di ridurre la spesa pubblica la cui esplosione risale ormai a moltissimo tempo. Ecco, certamente noi avremmo più di buon grado accettato di partecipare ai sacrifici che la situazione del Paese impone se questo contenzioso fosse stato risolto e se viceversa non fossimo costretti, come lo siamo ogni anno, a contrattare su questioni che non dovrebbero neppure essere oggetto di contrattazione, ma dovrebbero essere chiaramente definite.

Ci rendiamo conto che probabilmente lo Stato "balia" che dà tutto a tutti è finito, ma ci rendiamo anche conto che viviamo in uno Stato dove, non dico che l'equità assoluta non esiste, ma anche quel minimo di ragionevole ridistribuzione delle risorse non è mai stato raggiunto. Ecco da che cosa deriva, a mio giudizio, la difficoltà di una posizione in qualche modo comprensiva dei problemi che innegabilmente il Governo si trova ad affrontare.

Noi abbiamo sempre subito tagli, abbiamo sempre contrattato su argomenti che avrebbero dovuto essere chiariti già da tanto tempo, e oggi siamo stati chiamati per essere informati sugli ulteriori tagli connessi alla situazione del Paese. Io non dico alla Giunta di sollevare vi-

brate proteste (è stato sempre fatto in passato e si farà, penso, anche in questa circostanza, pur nella consapevolezza che non sarà questo atteggiamento a modificare la situazione), però almeno sui principi non si deve assolutamente transigere. E sono principi che riguardano noi in particolare, neppure tutto il Sud, perché quando si parla di spesa clientelare, di spesa che gonfia le opere pubbliche, aiuti per le zone terremotate gestiti dalla camorra i sardi non c'entrano.

I sardi sono penalizzati dal Nord, ma sono penalizzati anche da questa comunanza con un Sud che con noi in definitiva ha poco da dividere. Quindi credo che una delle ragioni del dissesto della finanza sia questo modo di procedere che ha riguardato il Sud e ha riguardato anche il Nord - tangenteopoli lo dimostra - ma credo che solo in misura minima abbia riguardato la Sardegna. Pertanto essere chiamati a tagli uguali, omologhi a tutto il resto del Paese quando il resto del Paese non è affatto omogeneo è un discorso difficile da accettare. Noi comprendiamo le difficoltà in cui il Presidente della Giunta dovrà operare ma chiediamo una ferma e decisa riaffermazione di principi che abbiamo sostenuto praticamente tutti, che condividiamo tutti e quindi nessuna accondiscendenza verso questo atteggiamento del Governo. Questo non vuol dire disconoscere le difficoltà in cui il Governo si trova ma vuol dire che certi principi non vanno dimenticati neanche in questa circostanza, che pure è grave.

Ho detto prima che anche noi dovremo fare la nostra parte per contribuire al rinnovamento del Paese, ma non certo acconsentendo ad una riduzione delle nostre risorse, bensì - e questo è un compito che dovremo affrontare anche nell'immediato - rivedere il nostro bilancio dove la spesa pubblica, anche se è modesta, continua ad essere distribuita in mille rivoli, con destinazioni spesso improduttive. Io credo che il contributo maggiore, onorevole Assessore, che possiamo offrire sia proprio questo: riappropriarci del bilancio, tener conto che le nostre risorse sono limitate, ma proprio per questo accorparle, ridurle in poche voci e destinarle al conseguimento di pochi e prioritari obiettivi.

I tagli alle spese sanitarie sono gravi, io non nascondo che molte responsabilità sono nostre, noi abbiamo ampliato questo settore in modo abnorme in Sardegna ma è anche vero che se questi tagli verranno effettuati, il bilancio regionale finirà per dover coprire le maggiori spese sanitarie, il che vuol dire sottrarre risorse agli altri settori.

Contestualmente, con i problemi per il rifinanziamento del Piano di rinascita, con la legge numero 64 che praticamente non esiste più, io mi chiedo quali risorse la Giunta potrà manovrare, come farà ad esprimere una politica in assenza di risorse, con un bilancio che tende a diventare assolutamente rigido. Ecco perché questa revisione del bilancio; è questo il maggiore contributo che possiamo dare alla soluzione della crisi del Paese. Quindi l'invito che facciamo alla Giunta è questo. Non credo che avremo molte possibilità di modificare la manovra, anche perché non è "igienico", perché magari potrebbe accadere che alcune regioni accettino i tagli e il Parlamento poi sconvolga, come spesso è successo, quanto deciso dal Governo.

Io dico che la posizione della Giunta deve essere assolutamente ferma, assolutamente chiara, in totale difesa di queste regole, con la sottolineatura che la Sardegna i sacrifici già li fa e che certamente rappresenta un caso a parte rispetto al resto del Meridione, non solo perché scarsamente popolata ma anche per il modo in cui spende le risorse, che non sarà improntato al massimo di efficienza ma che certamente non ha mai creato i problemi che ha creato in altre parti d'Italia. Noi non possiamo perdere neppure in questo caso la nostra specialità; è vero che si tratta di una situazione contingente, però i precedenti sono sempre pericolosi.

Quindi la mia proposta è che la Giunta, senza tanta enfasi ma in modo molto serio e franco, si opponga fermamente alla rinuncia di quei principi, di quelle prerogative che in questa materia il Consiglio regionale da anni ha esercitato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pusceddu. Ne ha facoltà.

PUSCEDDU (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, a nome del Gruppo del P.S.D.I. dichiaro di ritenere tempestiva e allo stesso tempo di grande utilità l'iniziativa della Giunta concernente le comunicazioni sugli orientamenti del Governo in materia di contenimento della spesa pubblica.

L'ipotesi di un congelamento nel 1993 dei trasferimenti da entrate tributarie nella stessa misura dell'annualità '92 non può essere accolta dalla nostra Regione. Sosteniamo questa posizione non perché la Sardegna debba essere esclusa dalla solidale partecipazione al contenimento della spesa pubblica, ma perché ancora non è stata data piena attuazione alle previsioni del Titolo III dello Statuto. Ci troviamo pertanto di fronte ad una situazione, possiamo dire di autonomia dimezzata o "depotenziata".

Il sistema delle autonomie oggi in Italia si trova in condizioni di assoluta inferiorità nei confronti dello Stato; e questo episodio ne è una prova evidente. Assistiamo infatti a pregiudizievoli interruzioni dei programmi di spesa e della nostra stessa programmazione finanziaria triennale, a seguito di manovre congiunturali che noi come Regione non abbiamo contribuito a determinare. Per programmare invece occorre certezza di risorse, così come è regola in altre realtà europee, mi riferisco ad esempio ai *lander* tedeschi che hanno una reale autonomia in quanto dispongono di risorse certe non soggette ad arbitrarie e congiunturali riduzioni da parte dell'autorità centrale.

Pertanto, onorevoli colleghi, in circostanze come questa, in presenza di un contesto sociale - dobbiamo dirlo - culturale e politico scarsamente favorevole, per non dire apertamente ostile nei confronti della specialità delle autonomie regionali e in particolare di quelle del Mezzogiorno, occorre, a nostro parere, una forte e consapevole politica unitaria. Infatti oltre ai provvedimenti che il Governo si accinge a varare con la legge finanziaria del '93, assistiamo ad un pesante attacco nei confronti dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno da più parti considerato come fonte di numerosi processi degenerativi del nostro sistema politico.

Siamo consci che senza adeguate risorse finanziarie, la stessa esaltazione del principio costituzionale dell'autonomia rischia di diventare una mera petizione di principio. Ma quale può essere allora la risposta di questo Consiglio regionale? Anzitutto occorre non logorarsi in sterili distinguo tra maggioranza e opposizione, tra falchi e colombe, serve invece una forte e convinta spinta unitaria che riesca a creare le condizioni per un fronte comune del sistema regionalistico del nostro Paese. Ma per recuperare credibilità occorre contestualmente farsi carico del problema del disavanzo pubblico contribuendo ad abbatterlo ed operando seriamente e concretamente per qualificare soprattutto le politiche di spesa, abbandonando vecchie logiche fatte di sperperi e beceri assistenzialismi al fine di utilizzare al meglio le risorse finanziarie.

Io ritengo che su questa strada molto si possa e si debba fare, ritengo pertanto che esistano le condizioni, pur essendo consapevole che forse i margini sono ridotti, per far recedere il Governo dalle proprie posizioni. Questa occasione resta comunque utile per verificare le possibilità di una elaborazione strategica unitaria in materia di autonomia e di risorse finanziarie. Esistono, pertanto, le condizioni per una risoluzione unitaria da parte di questo Consiglio regionale, alla quale il Gruppo socialdemocratico non farà mancare il proprio sostegno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, a volte dispiace dover riconoscere che in passato avevamo ragione. In occasione dei primi tagli (bilancio '90) mi sono infatti sentito rispondere dai colleghi della maggioranza che questi sarebbero tornati utili alla Sardegna, che in futuro un riequilibrio avrebbe rimesso le cose a posto. E così è avvenuto: questo è il riequilibrio che abbiamo ottenuto.

Ciò che mi meraviglia è la posizione della Giunta; remissiva, disponibile a trattare, preoccupata solo che a questi tagli non si sommino altri disagi. I tagli finanziari non vengono più

accettati da nessuno in Sardegna, e credo che la Giunta se ne sia resa conto. Tutto sommato però le proteste e gli scioperi che si sono susseguiti nell'Isola non riguardano la legge finanziaria, gli ultimi tagli o le ultime "stangate" del Governo ma la chiusura (avvenuta o solo paventata) delle fabbriche nel Sulcis, a Macchiareddu, a Porto Torres, ad Ottana e a Villacidro. Non si può mettere un apparato produttivo in ginocchio, affossarlo, dopo aver promesso che non si sarebbe licenziato un operaio, dopo aver concordato mille cose.

Tra le promesse che lo Stato ci ha fatto, c'è quella relativa all'inserimento in posti pubblici di una certa quantità di disoccupati sardi. E' da diversi anni che di questo si tratta e si continua a trattare, e ancora non un solo operaio è stato inserito negli organici pubblici. Si prenda esempio dall'Olivetti che in tempi rapidi ha stipulato l'accordo con il Governo, ed è solo di qualche giorno fa il passaggio degli ultimi mille dipendenti agli enti locali. Evidentemente noi non abbiamo né la forza né gli strumenti politici per cercare di sovvertire le posizioni.

Il problema della revisione dello Statuto è emblematico. La scorsa legislatura è stata costituita l'apposita Commissione speciale ed è durata quasi cinque anni; quest'anno non siamo riusciti neppure a riproporla. Il Piano di rinascita è scaduto nell'84; vorrei ricordare che in Commissione, quando si parlava di Piano di rinascita alcuni colleghi dell'opposizione, allora non era stabilito alcun limite alla durata dei discorsi, si sono messi anche a leggere libri per impedire che si procedesse nei lavori. Oggi l'Assessore dice: assicuriamoci che il Piano di rinascita venga finanziato. Così quella che doveva essere un'entrata straordinaria, che doveva servire a creare le condizioni per lo sviluppo, fungendo da merce di scambio per far passare i tagli del Governo diventa di fatto un'entrata ordinaria, come lo è stata anche in passato. E questo è gravissimo; ci sembra che da parte della Giunta non ci sia la consapevolezza, che pare ci sia in Consiglio, della gravità di questi atti; probabilmente è dovuto al fatto che tra qualche giorno questa Giunta cesserà di esistere. Ma questo è ancora più grave, perché

la certezza di non rimanere vi deve dare la certezza di dire le cose come sono, come devono essere.

Assessore, lei lo saprà certamente più di me, lo Stato ha congelato crediti alle imprese sarde per circa cinquecento miliardi e queste, probabilmente, hanno dovuto ricorrere alle banche, pagando quindi interessi. Così questo Stato, visto che può fare tutto, soprattutto con la povera gente come noi, lo fa. E' anche vero però che ci hanno mandato i militari, e noi abbiamo gioito in questi giorni per i militari che sono andati via e per il benessere che hanno lasciato. Se bastasse, caro Assessore, chiedere al ministro Andò, che cordialmente ci ha salutato in questi ultimi giorni, di inviare altri militari in Sardegna per risolvere i nostri problemi allora ben vengano anche i militari, ma non mi sembra che sia questa la strada giusta. Io mi auguro che la Giunta vada per dire e non per sentire, perché l'impressione è questa; sembra che sia stata convocata perché prima che venga reso noto dalla stampa venga a sapere come e dove il bisturi taglierà.

La Giunta deve dire le cose reali, la difficoltà che incontra ad amministrare. Lei non ne ha parlato ma sarebbe opportuno conoscere la reale situazione delle casse della Regione sarda, se lo Stato regolarmente dà quello che deve dare oppure se siete costretti, come in passato, a accendere dei mutui per affrontare le spese. Questa non è una situazione di autonomia, è una situazione di totale dipendenza da parte di chi, lontano da noi, i nostri problemi non li conosce, o meglio finge di ignorarli. Bene, dobbiamo andare al confronto col Governo per questo, per dire qual è la nostra realtà, chiedere non altri sacrifici ma rivendicare, almeno per un anno, il congelamento di tutti i licenziamenti minacciati in Sardegna, almeno per un anno, per evitare, visto che siamo un'isola, di naufragare prima degli altri, anche se ciò che stiamo pagando sono debiti che hanno contratto gli altri.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, c'è in questo nostro ritornare di tanto in tanto, di anno in anno, quasi, sul problema del rapporto Regione-Governo in materia di trasferimenti, una sorta di ritualità per il rinnovarsi annuale della violazione delle norme fondamentali che regolano l'autonomia regionale relative all'approvvigionamento finanziario.

E' ormai consueto che, di fronte alla necessità che il Paese avverte di una ristrutturazione della spesa pubblica e anche di una sua compressione, uno dei punti di attacco sia quello dei trasferimenti alle regioni, per quanto riguarda la nostra Isola la compressione delle norme statutarie nelle quote delle imposte riscosse in Sardegna concepite per garantire alla Regione un flusso finanziario adeguato.

Da qui un senso di impotenza che noi dobbiamo vincere dinanzi al ripetersi di questa procedura.

Certo è che siamo di fronte a una fase senza precedenti nella vita del Paese, a un dramma – così l'hanno definito molti autorevoli personaggi – alla necessità di riportare a livelli fisiologici l'ammontare del debito pubblico, alla necessità di colmare il *deficit* cronico della bilancia dei pagamenti e commerciale, il nostro è un Paese che importa energia sotto forma di petrolio o anche sotto forma di energia vera e propria e ciò comporta una bolletta energetica gravemente penalizzante per la nostra bilancia dei pagamenti. Sono tutti nodi strutturali che avvinghiano questa economia e che l'hanno messa in ginocchio.

Sarebbe troppo facile ed anche ingeneroso e non utile attribuire solo all'incapacità di un Governo o anche alla sola inveterata abitudine di nascondere il *deficit* pubblico (come è successo per anni in questo Paese) la grave responsabilità di tutto ciò. Non possono essere queste sole le cause dell'aumento della spesa pubblica e quindi del *deficit* finanziario dello Stato. Tutti abbiamo contribuito in qualche maniera, vi hanno contribuito le categorie e le corporazioni, ma anche i sindacati quando non hanno accettato o quando hanno accettato solo parzialmente una politica dei redditi che impedisse di fare il passo più lungo della gam-

ba; hanno contribuito a questo enorme *deficit* le regioni, le USL, l'aumento della spesa sanitaria, la scarsa economicità delle strutture di trasporto e soprattutto la responsabilità, da un lato di Governi e di Ministri che non hanno saputo svolgere una politica finanziaria, e dall'altro di un Parlamento che ha usato lo strumento della legge finanziaria come occasione per la soddisfazione di interessi particolari, territoriali, di categoria eccetera facendone quella sorta di legge *omnibus* in cui tutti quanti hanno cercato di caricare qualcosa, allargando così il divario fra entrate e spese in una misura spaventosa.

Adesso che la barca sta andando a fondo e che stiamo già facendo i conti con la scena internazionale ed europea, bisogna iniziare una politica di tagli durissimi. E noi, anche come Regione a Statuto speciale che amministra buona parte della spesa per servizi e per soddisfare i bisogni dei cittadini, è difficile che possiamo sottrarci dal contribuire a questa azione di risanamento, azione rispetto alla quale lo stesso atteggiamento dei sindacati è stato ed è ancora oggi di grande responsabilità.

Io richiamo per tutti l'accordo Governo-sindacati e ciò che all'interno di questo accordo ha scatenato una crisi del sindacato spaventosa. Abbiamo visto un personaggio come Trentin, che ha una storia legata a decenni di lotte, anche forti ed esasperate (ricordiamo le lotte dei metalmeccanici nelle stagioni calde del '68 e del '69 quando Trentin era segretario della FIOM), abbiamo visto – dicevo – un uomo come Trentin gettarsi nel doloroso tentativo, che lo onora e che io rispetto, di conciliare l'esigenza di salvaguardare il salario dei lavoratori con quella del contenimento della spesa e di avvio del risanamento dell'economia pubblica. Trentin si è posto in qualche maniera come cerniera rispetto a questa esigenza e ha pagato un prezzo durissimo anche in termini personali.

Se questo è avvenuto, se c'è questa consapevolezza perlomeno negli uomini di più grande responsabilità come il sindacalista che ho nominato, può la Regione, possiamo noi sottrarci a queste considerazioni? Il mio parere è che non ci possiamo sottrarre, possiamo pensare diversamente, in questo Consiglio re-

gionale ciascuno dirà ciò che pensa, ci saranno delle differenziazioni politiche (questo non mi preoccupa né mi terrorizza) però è così. Il mio parere è che noi dobbiamo partecipare a questa azione di risanamento, dobbiamo riconoscere le difficoltà in cui ci troviamo e rientrare nella logica del contenimento, riqualificazione e finalizzazione della spesa. Il segnale dobbiamo darlo nella politica del bilancio; questo per noi deve essere il banco di prova importante; il punto caldo (ne converrà anche il collega Loretto) sarà il momento dell'articolazione della finanziaria e del nuovo bilancio che vedrà risorse decrescenti rispetto ai parametri di riferimento. E la situazione appare ancora più difficile se consideriamo che non stiamo operando in un regime di bilancio puro e semplice, il bilancio annuale, ma stiamo operando in un regime di programmazione pluriennale con delle previsioni di intervento sul territorio basate su un flusso finanziario che non ci viene più garantito.

Dicevo ieri, in Commissione bilancio, che alcuni interventi previsti per la Sardegna centrale – e badate, non voglio assolutamente spezzare una lancia a favore del mio campanile, io considero mio campanile tutta la Sardegna – dovevano essere finanziati col Piano di rinascita o con i fondi della "64"; ora il blocco dei fondi della "64" e del Piano di rinascita comporta l'impossibilità di coprire queste spese, e così la programmazione pluriennale che abbiamo impostato va "a pallino".

Se vogliamo rispettare gli obiettivi più forti e i progetti strategici di livello regionale occorrerà fare un grosso sforzo nel bilancio, cioè tagliare largamente su settori che non hanno riflessi sulla produzione per privilegiare interventi che hanno una ricaduta sul sistema delle imprese e del lavoro nel tempo breve, cioè che servono a tamponare una situazione di emergenza e a costruire una ipotesi di rilancio successivo.

Insomma, in altre parole, noi sappiamo che il sistema delle imprese si è rivolto al Presidente della Giunta regionale, al Governo della Regione non più tardi di ieri sera per denunciare la situazione prefallimentare complessi-

va di coloro che operano nei lavori pubblici in Sardegna. Noi dobbiamo tener conto di questo, dobbiamo metter mano a misure, come dice il collega Soro, che aggrediscano questi punti dolenti della situazione delle nostra Isola.

Io so che la SFIRS, la finanziaria regionale, oggi ha in discussione un intervento per 10 miliardi per consentire ad una società, costituita fra la Regione e la Navarma, di acquistare una nave, secondo uno schema che risale alla Giunta di sinistra di cui facevo parte quattro anni or sono. In quattro anni l'Europa è cambiata e noi stiamo dando 10 miliardi, di cui una parte come finanziamento e una parte come partecipazione al capitale, ad una società perché metta a disposizione una nave in più per i trasporti per la Sardegna, quando ormai ci stiamo aprendo all'Europa e la pluralità dei vettori è un fatto acquisito a livello comunitario. Dobbiamo avere la capacità di riflettere su questi punti e tornare indietro anche rispetto a posizioni valide, di quattro anni or sono, che oggi possono essere superate sia dall'evolversi del Paese, dell'Europa, sia dalle nuove condizioni finanziarie in cui ci troviamo ad operare.

Io approfitto di questa discussione per richiamare noi stessi, me innanzitutto e insieme a me tutto il Consiglio regionale all'opportunità di voler considerare questi aspetti, cioè il riflesso sul fronte interno della restrizione finanziaria che appare inevitabile. Ciò non toglie, onorevoli colleghi, che la Giunta regionale, dietro espresso mandato di questo Consiglio, debba affrontare il rapporto con il Governo con maggiore determinazione e con una visione anche contrattuale, se mi si passa l'espressione.

In sede di Consiglio dei ministri, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione avrà un minuto o due per esprimere il proprio parere, quindi restiamo con i piedi per terra. Oggi andrà a dire: non sono d'accordo sul taglio dei trasferimenti, sulla diminuzione del flusso finanziario per trasporti e sanità. E' questa infatti l'intenzione del Governo. Il Governo non toccherà lo Statuto per paura di un ricorso alla Corte costituzionale, ma passerà attraverso la revisione dei trasferimenti per il fondo sanitario e per il fondo trasporti. Il nostro Presidente

dirà di no, però qui dobbiamo fare qualcosa di più, cercare – come si dice in linguaggio sindacale – di riaprire il tavolo, di aprire il tavolo su tutta la partita pregressa alla quale i colleghi intervenuti hanno fatto riferimento, sulla imposta di fabbricazione, sull'IRPEF delle società aventi sede esterna alla Sardegna gravante sugli emolumenti corrisposti a soggetti che operano nel territorio regionale, in sostanza su tutto il gettito tributario.

Ma soprattutto dobbiamo riaprire il confronto sulle due grandi questioni dell'intervento straordinario e della legge di rinascita perché il venir meno di questi due interventi taglia le gambe alla programmazione pluriennale mutilandola della parte relativa agli investimenti. Il nostro piano di sviluppo diverrà così un mero *flatus vocis*, una pura enunciazione e non avrà la capacità di dare quelle risposte, in termini di sviluppo e di soddisfazione dei bisogni, che siamo chiamati a ricercare dal mandato che ci ispira.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Signor Presidente, colleghi, credo che abbiamo tutti, e non da oggi, ma ogni giorno diventa più viva e preoccupata, la consapevolezza delle dimensioni della crisi che stiamo vivendo; una crisi che certamente è economica ma non solo economica, che è istituzionale ma non solo istituzionale, che è morale ma non solo morale. Una crisi quindi complessa che coinvolge e compromette profondamente il nostro modo di essere, compromette forse il livello di sviluppo, la qualità della vita, la qualità del reddito e dei servizi, compromette, e su questo ci siamo soffermati spesso recentemente, forse la stessa natura della democrazia, la fiducia, come abbiamo detto in questa aula, nel rapporto cittadini-istituzioni, ma da ultimo compromette, anche alla luce delle vicende recenti, forse la stessa unità nazionale.

Io sono d'accordo con quanto i colleghi hanno ribadito prima; l'unità rischia di essere minacciata dal divario tra i diversi livelli di sviluppo di cui le proposte meridionalistiche, le politiche di sviluppo basate sull'intervento del-

lo Stato, delle partecipazioni statali dovevano o avrebbero dovuto farsi carico.

Ma questo è un apparato di cultura politica che certe volte abbiamo la sensazione venga abbandonato. L'unità però oggi è compromessa, oltre che da questi squilibri, da una rinnovata spinta corporativa protestataria delle regioni più ricche; e anche di questo dobbiamo farci carico, sapendo che non basta essere portatori di una rivendicazione e di una protesta (io sono d'accordo con chi ha detto queste cose) ma occorre farlo nel quadro di una politica di proposta, di una politica di riflessione del modo di essere della Sardegna nello Stato, della Regione nello Stato, nel quadro di una politica che prolunghi gli interventi economici, non tanto e non solo per salvare la nostra realtà economica, il sistema delle entrate che è fondamentale, ma per farci carico, noi e gli altri, del problema dell'emergenza, emergenza che è certo la democrazia, emergenze che sono legate allo sviluppo, emergenze che sono legate all'unità nazionale.

E allora, sulla democrazia ci siamo più volte soffermati, abbiamo parlato di questione morale, abbiamo parlato di riforme e credo che nell'ultimo scorcio di legislatura su questo dovremmo tutti quanti tornare non solo con discorsi, o con la retorica di una politica che spesso ci ha consumato e logorato, ma con la capacità che abbiamo dimostrato di saper far seguito ai discorsi con nuove proposte, nuovi progetti e di saperli condurre in porto. Dell'emergenza dello sviluppo dobbiamo farci carico, sapendo che lo sviluppo passa attraverso l'impresa e il mercato; la qualità dello sviluppo invece impone che ci sia un rapporto tra Stato e mercato in grado di distribuire i frutti dello sviluppo, di distribuire gli investimenti prima ancora del reddito.

Da questo punto di vista l'unità che noi rivendichiamo, l'unità politica, sociale, culturale, economica del Paese va non solamente riaffermata ma vanno meditate le proposte e le condizioni per questa unità. E nei momenti gravi come quello che stiamo vivendo io credo che occorra riaffermare il principio e la convinzione che l'unità statale, che l'unità del Paese passa non solamente attraverso opere di

ingegneria istituzionali, ma anche attraverso la riaffermazione di pari opportunità di sviluppo.

Il regionalismo come fede nello Stato unitario è la condizione per partecipare a questo Stato unitario, il meridionalismo è la condizione perché lo Stato unitario si faccia carico del problema degli squilibri territoriali, e la programmazione, terzo elemento della trilogia, è la condizione che permette alle regioni e alle diverse componenti del Paese (sociali, sindacali, istituzionali) di partecipare alla vita e alla guida dello Stato, di partecipare alle strategie di governo.

Allora, ribadire questi concetti nei momenti acuti della crisi, ribadire l'esigenza del regionalismo come modello di Stato in cui le regioni siano compartecipi delle scelte e non solo dei sacrifici, ribadire il meridionalismo come principio di redistribuzione dei processi di sviluppo nel territorio e nella società e ribadire la programmazione come sede in cui questi fenomeni, queste strategie, questo confronto avvenga, superando le consultazioni episodiche vuol dire metterci in grado di dettare, nei confronti dello Stato, le condizioni perché questo nostro essere Stato, questo essere Stato regionale, questo nostro essere Regione a cui vengono chiesti sacrifici, comporti una partecipazione alla guida del Paese, secondo lo spirito di uno Stato regionalista, meridionalista organizzato seguendo il metodo della programmazione.

Noi siamo consapevoli della crisi che il nostro Paese attraversa e la Sardegna partecipa d'altronde alla crisi pagando i costi della disoccupazione, pagando i costi dell'inquinamento e pagando altri costi, ma non si è sottratta in altri momenti e non si sottrae al ragionare sulle condizioni per uscire dal processo di crisi che ci investe attualmente. Siamo noi quanto gli altri consapevoli che gli squilibri drammatici della finanza pubblica, con l'aumento del costo del danaro e il drenaggio verso le casse statali di ampie quote di risparmio privato rendono onerosi gli investimenti e causano una caduta degli stessi, una debolezza strutturale dell'apparato produttivo e una diminuzione della nostra competitività con la conseguente debolezza della nostra moneta.

Per entrare in Europa bisogna fare dei sacrifici, ma in Europa il Paese ci deve entrare intero, non ci devono essere regioni che entrano in Europa e regioni che stanno fuori; dobbiamo rigettare – anche se questo sembra un momento difficile per farlo – il principio che il Paese possa avere due, tre, quattro velocità nei processi di sviluppo e nei livelli di reddito. Allora va bene accettare i sacrifici, va bene andare incontro al Governo, chiarire quali sono le condizioni, però ribadiamo i principi per i quali, nei quali e coi quali noi ci sentiamo Stato; per i quali ci sentiamo dentro l'unità del Paese, dentro il processo di sviluppo, dentro il processo di crescita, dentro l'integrazione europea.

Se siamo d'accordo nel ribadire i principi, e se su questi riusciamo ad instaurare un rapporto fecondo con lo Stato e col Governo, allora la nostra disponibilità ai sacrifici potrà essere ribadita, ma appunto nel quadro di una manovra, di un metodo economico in cui sia specificato il livello di sacrificio, ma sia anche prefigurata una prospettiva di sviluppo, le condizioni, le manovre, gli strumenti e i soggetti che garantiscano il decentramento negli investimenti e quindi l'unità nello sviluppo e non solamente l'unità nei sacrifici.

La seconda condizione è che questi sacrifici debbano tener conto non solo del livello delle entrate finanziarie della Regione ma anche del livello del reddito complessivo della stessa, e direi ancora di più: della dotazione di infrastrutture e servizi inserendo quindi questa prospettiva in una politica meridionalistica di riequilibrio.

La terza condizione, entriamo nel merito, è salvare la lettera e lo spirito dello Statuto, del Titolo III, che parla di finanza propria. E allora di questo spirito, di questa lettera (che ha avuto attenzione con la legge numero 122) rivendichiamo non solo la filosofia politica, la cultura politica che la sottende, ma anche la conclusione delle vertenze che sono ancora aperte e che sono state citate, anche in questa sede: dall'imposta di fabbricazione alle altre. E infine, nel quadro dei sacrifici fatti, unitariamente fatti ma unitariamente concordati nell'ambito di una manovra di sviluppo, noi chiediamo di cono-

scere quali siano gli intendimenti attuali e futuri per garantire a noi e agli altri le prospettive di sviluppo.

Queste prospettive nello Statuto erano legate all'articolo 13, "lo Stato con il concorso della Regione". Benissimo, noi vogliamo sapere come e quando avverrà ciò. Rinunciare alla legge di rinascita mi parrebbe infatti davvero un'abdicazione della quale nessuno di noi credo abbia intenzione di assumersi la responsabilità, pur comprendendo le difficoltà del momento finanziario ed economico, pur comprendendo che queste difficoltà richiedono dei sacrifici, pur ribadendo la disponibilità ad accettarli ma determinandone precisamente le condizioni: il rilancio del regionalismo, del meridionalismo e della programmazione.

All'interno di questa strategia, di questa cultura politica in base alla quale noi partecipiamo allo Stato e lo Stato all'Europa, vogliamo attivare un tavolo di confronto perché le prospettive di sviluppo siano fin da ora chiarite, e il rapporto con lo Stato non sia più un rapporto episodico, ma diventi – lo diceva il collega Mannoni – un rapporto istituzionale più stabile: le regioni parteciperanno ai sacrifici nella misura in cui saranno coinvolte nel processo decisionale. La programmazione, come sede di governo concordato dell'economia, va riabilitata e riattivata nel suo significato più pieno per questo – ed è la conclusione – signor Presidente, noi siamo consapevoli di dover fare questi sacrifici, ma siamo anche consapevoli che nello stesso momento in cui accettiamo e facciamo questi sacrifici dobbiamo indicare, rivendicare le condizioni di partecipazione non solo ai sacrifici, non solo alla crisi, ma anche alle prospettive di crescita.

Siamo anche consapevoli che per difendere queste linee di politica, per difendere le nostre esigenze, i nostri bisogni, il nostro futuro, le nostre prospettive di crescita, non basti rivendicare. Chi ritenesse ancora che basti protestare per salvarsi l'anima autonomistica, credo che sarebbe fuori tempo. Certo noi dovremmo chiederci in che modo sviluppare la nostra capacità di proposta e di contestazione ma dobbiamo chiederci anche in che modo questa ca-

pacità di proposta e di contestazione può essere sostenuta, accresciuta, diventare davvero autorevolezza autonomistica.

Bisogna ragionare sulle attuali prospettive politiche, sulle riforme e sulla programmazione economica perché non basta più protestare, bisogna chiederci quali sono le condizioni per migliorare la nostra capacità, la nostra gente.

La Sardegna, le popolazioni che soffrono per mancanza di lavoro e di prospettive di sviluppo non si accontentano più della protesta della Regione verso lo Stato; per questo dobbiamo, oltre alla protesta, oltre alla proposta, oltre alla rivendicazione, dimostrare che questa protesta e questa rivendicazione sono il momento di una strategia di sviluppo e di governo della Regione, di una strategia di rigore e di efficienza che passa attraverso le riforme, le politiche di bilancio, la programmazione, la capacità di una classe politica di avere una coscienza, di mettersi in crisi, di pagare di persona. Questa classe politica deve proporre alla Regione un nuovo patto sociale – il termine è proprio questo – in base al quale tutte le componenti politiche sociali e istituzionali siano chiamate a definire le prospettive e i progetti di sviluppo. Ognuno deve chiarire, in questo quadro, la propria volontà di scommettere e di pagare di persona, e credo che la classe politica debba essere la prima a dare l'esempio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, abbiamo chiesto ieri in Commissione bilancio che si tenesse questo dibattito per due ragioni: uno, perché ritenevamo che fosse insufficiente, o perlomeno insufficientemente argomentata, la posizione della Giunta di rifiuto dei tagli proposti dal Governo; due, perché volevamo che una eventuale presa di posizione avesse il massimo di autorevolezza, e questo poteva essere dato da un pubblico dibattito in Aula. Noi riteniamo che siano tre i problemi di fondo che emergono da questa vicenda.

Il primo, ed è quello più rilevante, è un problema, chiamiamolo così, di carattere istituzionale, che va anche al di là dell'entità quantitativa e anche della qualità dei tagli che vengono proposti, e cioè il fatto che nei periodi di crisi si verifica una centralizzazione delle decisioni e delle scelte e quindi una prevaricazione ulteriore del potere e del ruolo delle regioni.

Proprio per queste ragioni nell'impostazione della nuova legge di rinascita avevamo posto al centro non soltanto la questione di un trasferimento di risorse certe ed aggiuntive, ma anche la questione di maggiori poteri regionali, attraverso la definizione di un sistema di raccordi fra potere statale e regionale come elemento fondamentale per il passaggio da uno Stato che riconosce le regioni soltanto nei livelli periferici ma non le riconosce al centro, a un vero e proprio Stato regionalista.

Tale limite emerge anche in questa vicenda con evidenza. Se questo elemento non verrà affrontato per tempo, si rischia di arrivare a uno spapolamento dello Stato, ad una regionalizzazione di tipo eversivo o, nel migliore dei casi, ad una impostazione falsamente federale di tipo fiscale; ad una divisione tra aree ricche e aree povere. Questa è, nei fatti, la proposta delle varie leghe del Nord.

Io credo che la questione di un nuovo rapporto con lo Stato debba essere posta con forza. Non si può accettare che nelle consultazioni nelle sedi istituzionali previste da leggi statali, come la Conferenza Stato-Regione, non vi sia pari dignità tra le Regioni e il Governo. Non si può accettare cioè che il Governo convochi ogni tanto le Regioni per un passaggio rituale, sapendo che qualunque sia il parere espresso dagli organi regionali, le decisioni che contano rimarranno nelle mani del Governo.

Nei fatti è questa la consultazione delle Regioni. La convocazione delle Regioni avviene infatti per decisione esclusiva del Governo. Le Regioni non possono chiedere al Governo, che dovrebbe avere ed ha una dignità costituzionale identica a quella regionale, di convocare la conferenza Stato-Regione. Anche per questo la convocazione che avviene da vari anni è soltanto un rito, giusto per poter dire che le

Regioni sono state consultate, ma non modificano di un millesimo le decisioni che sono state precedentemente assunte dal Governo, né nella qualità né nella quantità.

Non vi è dubbio che oggi, per gli errori che si sono accumulati nella gestione dello Stato e per il fatto che non si sia impostata per tempo una politica di risanamento reale che incidesse sulle entrate, allargandole, e che incidesse sulla spesa, selezionandola per la qualità, il problema del risanamento si pone in termini ancora più impellenti che nel passato.

Occorre una manovra che quantitativamente deve essere anche superiore a quella che ci viene proposta. Sappiamo bene che l'entità del disastro è tale che alla manovra che ci è stata proposta seguiranno tagli ulteriori. Qui si pone un secondo problema che va affrontato tanto più in situazioni come queste.

Le regioni povere, così come le classi meno abbienti, già pagano un prezzo altissimo per lo stato di crisi del Paese. Occorre evitare che le misure di risanamento del Governo aggiungano iniquità a iniquità. Questo è, invece, quanto si sta verificando.

Noi abbiamo davanti agli occhi l'iniquità perpetrata negli anni, nei confronti di regioni come la Sardegna, dalla cosiddetta concezione della spesa storica con cui si è riconosciuto per anni alle regioni che hanno avuto di più di avere di più e alle regioni che non hanno servizi e strutture di continuare a non poter avere strutture e servizi.

Voglio dire che certe azioni di risanamento, certi tagli nelle spese finiscono con l'aggiungere, appunto, iniquità a iniquità. E' quello che sta accadendo con la manovra del Governo, perché non è vero che l'azione di risanamento è equa. Si può anche dire che le misure proposte dal Governo siano misure insufficienti dal punto di vista quantitativo, ma occorre capire qual è l'indirizzo che si dà a queste misure di risanamento, dov'è che si va a colpire.

Questo è il messaggio che si deve dare ai cittadini e anche alle regioni. Se abbiamo 100 mila miliardi da prelevare, occorre sapere e capire da dove si vanno a prendere. C'è la posizione di un economista conservatore come

Andreatta che ha dichiarato sui giornali che per risanare i conti dello Stato occorrerebbe una manovra che comporti la richiesta di un milione a tutti i cittadini.

Questa è una posizione che io ritengo inaccettabile perché mi domando cosa significhi un milione, non dico per Agnelli o Berlusconi, ma per quella parte dei cittadini che posseggono gran parte della ricchezza e cosa significhi, invece, un tale prelievo tipo la *poll-tax* inglese, per quella parte di lavoratori, pensionati, cittadini che lottano tutti i giorni con i conti da far quadrare.

In Sardegna abbiamo un contenzioso aperto con lo Stato, perché non possiamo accettare che passi, neppure in modo indiretto, la posizione del Ministro per le regioni il quale, come sappiamo, ad agosto aveva dichiarato che la Sardegna come le altre regioni a Statuto speciale, introita globalmente di più rispetto alle regioni ordinarie.

Accettare che passi la manovra del Governo significa accettare il discorso e la linea che ha portato avanti Costa.

Noi dobbiamo argomentare il no ai tagli.

L'argomentazione che finora è stata portata dalla Giunta è insufficiente e io credo che debbano essere portati ulteriori argomenti. Per esempio facendo la storia di tre anni di tagli indiscriminati nei trasferimenti dello Stato; se noi andiamo a vedere gli ultimi bilanci possiamo dire che negli ultimi tre anni noi abbiamo subito tagli reali nei trasferimenti statali attorno a mille miliardi.

Nel 1990 avevamo subito una riduzione delle entrate regionali di circa 500 miliardi nell'agricoltura, nei trasporti, nella sanità. Se a questi tagli aggiungiamo le due annualità già perse della legge di rinascita, i tagli relativi ai finanziamenti che dovevano essere erogati per l'accordo di programma della Sardegna centrale, che non sono stati erogati neppure nella parte "stralcio" che era stata già decretata, arriviamo ad oltre mille miliardi di minori trasferimenti in tre anni.

A tutto ciò va aggiunto il mancato rifinanziamento della legge 64 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Dobbiamo porre al Governo tutti questi problemi.

Continuare a restringere le erogazioni nei confronti della Sardegna, continuare a interpretare una parte fondamentale dello Statuto quale quella del Titolo III in modo furbesco (mi riferisco alla questione dell'imposta di fabbricazione che priva, nell'interpretazione del Governo, la Sardegna di entrate per decine di miliardi) non è per noi accettabile. E non è giusto, ma profondamente iniquo.

Dobbiamo avere consapevolezza che misure come quelle proposte in questi giorni dal Governo (blocco dei trasferimenti statali al livello del 1992) accentueranno la spaccatura del Paese e rischieranno di portare in Sardegna un deserto non solo nel campo industriale, ma nel campo produttivo nel suo complesso.

Non so adesso esattamente quale sarà concretamente l'entità delle riduzioni nei trasferimenti che il Governo prospetta. Mi pare che la Giunta ieri parlasse di circa 250 miliardi da imputare alla sanità, 250 miliardi aggiunti a tutte le cifre che abbiamo citato, significa che ci ritroveremo di fatto senza bilancio regionale, perché il bilancio della Regione in questa situazione diventa un bilancio inesistente dove praticamente non sarà manovrabile quasi niente se non pochissime risorse con tagli pesanti nei settori produttivi e negli investimenti.

La protesta che noi dobbiamo esprimere deve essere una protesta molto forte, deve essere una protesta molto dura, deve essere una protesta che si riferisca non soltanto alla proposta che viene fatta adesso dal Governo, ma alla impostazione generale di rapporti fra Regione e Governo, fra Regione e Stato su tutte le questioni che riguardano le relazioni tra organi centrali e organi periferici.

Come Gruppo del P.D.S. valuteremo le conclusioni del dibattito in corso, le proposte che verranno formulate e ci esprimeremo di conseguenza in sede di voto delle mozioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io ringrazio tutti coloro che sono intervenuti anche perché il dibattito ha messo in luce, al di là di qualche forzatura di toni connessa al diverso ruolo che ciascuno è chiamato a svolgere in quest'Aula in funzione degli schieramenti politici a cui appartiene, ha messo in luce una sostanziale ampia convergenza nel merito della questione, forse più ampia e più profonda di quanto le parole non facciano intendere.

Io non credo infatti che qua si tratti di esasperare i toni, di entrare ciascuno di noi in competizione con l'altro nella drammatizzazione dei toni e della terminologia, né credo che serva, che sia utile confrontare la posizione e l'atteggiamento che la Giunta ha prospettato e proposto all'Assemblea in questa occasione con quella che la Giunta regionale prospettò e propose all'Assemblea regionale nel 1989 quando si verificò una situazione sostanzialmente analoga; credo che analoghe siano le situazioni, che analoga sia stata la reazione della Giunta regionale di allora e di oggi, analoga sia la reazione dell'Assemblea regionale allora ed oggi.

Questo credo sia il dato fondamentale e più importante da valorizzare perché se vogliamo giocare un ruolo incisivo sulla scena nazionale, se vogliamo cioè essere ed apparire interlocutori autorevoli e forti di fronte al Governo nazionale a difesa degli interessi della Sardegna, abbiamo anzitutto il dover di saper essere uniti, e di esprimere in termini chiari ed univoci una posizione comune per la Sardegna, perché non credo che ci sia nessuno tra di noi che sottovaluti la gravità della situazione, che sottovaluti gli effetti che da questa manovra di politica finanziaria nazionale ricadranno anche sulla nostra Isola.

Credo siano da apprezzare, per il senso di responsabilità che esprimono, quelle riflessioni che anche stamane hanno riguardato il ruolo che noi saremo in prima persona chiamati a svolgere qui, nel momento in cui definiremo, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, la manovra finanziaria con l'approvazione de-

gli strumenti finanziari regionali, del bilancio pluriennale e del programma pluriennale.

Non è certo il momento questo per esplorare tutti i risvolti di questa problematica, ma credo che dagli interventi di tutti sia emersa la consapevolezza che saremo chiamati comunque a svolgere su quel terreno un ruolo difficile, estremamente difficile, estremamente responsabile, che metterà alla prova la capacità di questa Assemblea e della Giunta regionale, naturalmente ognuno nel proprio ruolo, di svolgere pienamente il ruolo di governo e di rappresentanza degli interessi della comunità sarda che il voto popolare ci ha deputati a rappresentare.

Quindi non credo che serva sottilizzare o cavillare sulle parole o sulle espressioni di ciascuno; io credo che il senso del dibattito sia chiaro: la Giunta auspica che la conclusione di questo dibattito sia unitaria, che a Roma si possa andare a esprimere una posizione forte e chiara. Noi siamo consapevoli che stasera, l'ho detto prima, forse non con sufficiente chiarezza, siamo chiamati a svolgere un adempimento meramente formale, ma ribadisco che nell'occasione di questo adempimento e accanto a questo adempimento va colta l'occasione che il momento ci impone per aprire un discorso ben più generale (che non si svilupperà stasera davanti al Consiglio dei ministri, perché richiede spazi anche temporali e confronti ben più ampi) per riproporre all'attenzione del Parlamento anzitutto e del Governo nazionale l'intera questione sarda in tutti i suoi risvolti.

La crisi infatti – condivido pienamente i giudizi che in questo senso sono stati espressi – mentre ci impone di fronteggiare l'emergenza, rende più acuta e più urgente, se possibile, l'esigenza di rilanciare e di rafforzare la nostra autonomia speciale in un quadro certo di riforma complessiva dello Stato che oggi è all'ordine del giorno del Parlamento e del Paese. In questo quadro complessivo generale va collocata con forza e con chiarezza la nostra esigenza di vedere ancora una volta riaffermata e riconosciuta la nostra specialità, la nostra particolarità, la nostra peculiarità, per ottenere che lo Stato si riorganizzi anche in funzione di questa

e di altre particolarità che certamente esistono nel contesto nazionale, per valorizzare queste differenze, per potenziare queste specialità e per consentire loro appunto, come è stato detto, di vivere da protagonisti nell'ambito della comunità nazionale.

La crisi rende quindi più impellente tutto questo, e noi ne siamo consapevoli e riteniamo che sia giunto il momento di riaprire e di rilanciare questo discorso complessivo per arrivare a rivendicare ed ottenere poteri autonomistici più incisivi, più marcati e per far sì che la solidarietà della comunità nazionale, come è giusto e come è scritto nella nostra Costituzione, operi in maniera più attiva di quanto non stia avvenendo oggi, più adeguata rispetto alle difficoltà che stiamo attraversando.

Quindi io credo, onorevoli colleghi, che se noi riusciremo ad esprimerci in termini unitari su questa questione, se riusciremo a rilanciare e a riproporre, al di là della occasione dell'adempimento formale di questa sera, l'intera questione sarda e l'esigenza di ottenere una ridefinizione e un potenziamento dei nostri poteri autonomistici, se riusciremo a rivendicare e ad esprimere pienamente e a ottenere una più attiva partecipazione solidale della comunità nazionale alla soluzione dei nostri problemi, se riusciremo in questo contesto a rilanciare e a riaffermare l'esigenza che in questa situazione di crisi il Parlamento dia una risposta rapida e adeguata innanzitutto approvando la nuova legge di rinascita e insieme dando piena attuazione al Titolo terzo, che finché non viene modificato è norma statutaria, se noi riusciremo a fare tutto ciò, credo che utilizzeremo positivamente questo momento di estrema difficoltà che mette a dura prova la nostra capacità di governo e di gestire una situazione di estrema gravità e difficoltà.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Signor Presidente, solo per chiedere, se i colleghi sono d'accordo, un paio di minuti di sospensione per verificare la possibilità di presentare una mozione sull'argomento.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

DEIANA (D.C.). Presidente, per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno e l'immediata discussione del programma numero 18 presentato dalla Giunta regionale nel febbraio del '91 e approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza non ha nulla in contrario, onorevole Deiana, però bisognerebbe conoscere la disponibilità del Consiglio, eventualmente dei Presidenti di Gruppo.

DEIANA (D.C.). I Presidenti di Gruppo ufficiosamente erano d'accordo.

PRESIDENTE. Lo si può considerare inserito nell'ordine del giorno della prossima tornata consiliare.

DEIANA (D.C.). Per prossima si intende anche domani mattina?

PRESIDENTE. No, per domani mattina l'ordine del giorno è già fissato.

DEIANA (D.C.). Ma se c'è qualche riserva si può anche esprimerla intervenendo. La Giunta adotta i provvedimenti, li approva all'unanimità, le Commissioni li approvano all'unanimità; io non credo che il Consiglio voglia che le strutture cooperativistiche, di cui si interessa questo programma, per aspettare la burocrazia regionale vadano in fallimento. Io chiedo che il Consiglio possa esaminare e approvare subito questo programma.

PRESIDENTE. L'argomento sarà sottoposto all'attenzione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 59, viene ripresa alle ore 13 e 54.)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Mozione Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Puligheddu - Planetta - Salis - Serrenti”. (108)

“Mozione Soro - Mannoni - Sanna Emanuele - Pusceddu - Cogodi - Catte”. (109)

Discussione congiunta delle mozioni Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Puligheddu - Planetta - Salis - Serrenti sui tagli disposti dal Governo al bilancio regionale (108) e Mannoni - Sanna Emanuele - Pusceddu - Cogodi - Catte sulla manovra economica di risanamento della finanza pubblica (109)

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, secondo comma, del Regolamento è stata proposta dai proponenti la discussione immediata delle mozioni. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La Giunta è favorevole alla discussione immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, pertanto, la discussione delle mozioni numero 108 e 109. Poiché vertono sullo stesso argomento verranno svolte congiuntamente. Si dia lettura delle mozioni.

SECHI, *Segretario*:

Mozione Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Puligheddu - Planetta - Salis - Serrenti sui tagli disposti dal Governo al bilancio regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

UDITE le dichiarazioni della Giunta regionale in ordine ai tagli disposti dal Governo al bilancio regionale,

DENUNCIA la grave minaccia incombente sugli equilibri economico-sociali dell'Isola stremata dal progressivo disimpegno del Governo sui grandi temi dello sviluppo;

RICORDA in particolare:

a) la mancata approvazione della legge di rinascita e delle relative risorse finalizzate a promuovere, nei diversi settori della vita pubblica e dell'organizzazione produttiva, livelli di sviluppo suscettibili del riequilibrio economico e sociale dell'Isola con le regioni più avanzate del Paese;

b) la traumatica cessazione dei flussi finanziari impegnati dalla "64" ed il mancato realizzarsi di opere infrastrutturali per circa 500 miliardi annui con devastanti conseguenze nell'occupazione;

c) il mancato rispetto degli impegni formalmente e reiteratamente assunti dal Governo, dai suoi Ministri e dallo stesso Presidente del Consiglio (sempre in occasione di vigilie elettorali) in ordine all'erogazione di 1.000 miliardi per le zone interne, quelle stesse nelle quali, perché considerate a "rischio", è stato inviato l'esercito. Lo scherno che si aggiunge al danno;

d) il taglio alla sanità con ovvie, penose, inique difficoltà per le molte migliaia di pazienti sofferenti ed impotenti a fronteggiare il problema della salute;

e) l'impudente mancato rispetto degli impegni formalmente assunti e sottoscritti dal Ministro dei trasporti per l'ammodernamento della linea ferroviaria denominata "dorsale sarda" scaricando i maggiori costi dei trasporti interni sulla già povera economia isolana;

f) l'assurda, provocatoria decisione dell'amministrazione ENEL che, disattendendo una decisione del CIPE e del suo stesso consiglio di amministrazione, ha disposto la revoca della costruzione della centrale termoelettrica da realizzare nel Sulcis e da alimentare con gas di carbone, vanificando così le ingenti risorse (400 miliardi) spese per il rilancio del bacino carbonifero contraddicendo una linea di generale orientamento

della Comunità europea nella valorizzazione del carbone e delle altre risorse alternative al petrolio di cui l'Europa, salvo che nei mari del nord, manca;

g) il mancato avvio delle opere finalizzate alla metanizzazione isolana,

tutto ciò premesso, il Consiglio regionale RIBADITA l'iniquità di chiamare a pari sacrifici soggetti di ben diverse potenzialità economiche;

RICONFERMA che la Sardegna è stata già gravemente penalizzata dai pregressi tagli e sacrifici che rendono non solo intollerabile, ma ingiusto ed istituzionalmente illegittimo qualsivoglia altro gravame,

propone

che la Giunta diventi immediatamente punto di forza del popolo sardo nella dura contestazione della politica proposta dal Governo;

chiama

il popolo sardo alla mobilitazione per difendere anzitutto il rispetto della sua dignità e i valori di uno sviluppo equilibrato che porti la Sardegna al livello delle regioni più avanzate d'Italia e d'Europa. (108)

Mozione Soro - Mannoni - Sanna Emanuele - Pusceddu - Cogodi - Catta sulla manovra economica di risanamento della finanza pubblica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

SENTITA la relazione della Giunta regionale sulle comunicazioni del Governo in merito alla manovra economica di risanamento della finanza pubblica che prevede una forte contrazione dei trasferimenti finanziari alle regioni;

CONDIVIDENDO l'esigenza di una manovra che riordini il sistema finanziario italiano che, attraverso la riqualificazione della spesa ed il contenimento del deficit del settore pubblico, consenta la ripresa degli investimenti, lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo,

condizioni indispensabili per partecipare autorevolmente alla costruzione della Comunità europea;

MENTRE AFFERMA la volontà della Regione sarda di concorrere sulla base di criteri di equità al risanamento della finanza pubblica nel quadro di una politica di rilancio dello sviluppo, del riequilibrio territoriale fondamentali per garantire una reale integrazione nazionale,

impegna la Giunta regionale

1) a promuovere un più serrato confronto Stato-Regioni nella fase di predisposizione della manovra economica e una partecipazione della Regione non solo ai sacrifici ma alla definizione delle strategie di sviluppo;

2) chiedere al Governo che la manovra economica preveda:

a) un concorso delle diverse realtà regionali proporzionato ai relativi livelli di sviluppo e di reddito e tenga conto, per quanto riguarda la Sardegna, del mancato gettito derivante alla Regione da una ancora incompleta attuazione del regime finanziario fissato dall'articolo 8 dello Statuto speciale;

b) una conferma del regime della determinazione delle risorse finanziarie regionali previsto dallo Statuto speciale e dalla legge numero 122 del 1983 e la soluzione di tutte le connesse vertenze in atto;

c) la definizione degli interventi di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale attraverso l'approvazione della legge di rinascita sostenuta dai necessari finanziamenti. (109)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Per una precisazione: la mozione numero 109 è firmata da tutti i Presidenti di Gruppo e quindi dall'onorevole Sanna, non da me, come appare per errore.

PRESIDENTE. Si proceda alle opportune rettifiche.

Ha domandato di parlare l'onorevole Mario Melis. Ne ha facoltà.

MARIO MELIS (P.S.d'Az.). Anch'io vorrei fare una precisazione: alla lettera b) della mozione numero 108 dove è scritto "500" deve sostituirsi con "800".

PRESIDENTE. Si procederà anche in questo caso alle opportune correzioni.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta delle mozioni numero 108 e 109.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Io ho avuto modo di prendere visione recentemente di una delle due mozioni che pur nella sua formulazione di carattere generale condivido. Ho occasione di apprendere adesso, in questo momento, di una seconda mozione, la numero 108, presentata prima dell'altra, e prendendone visione mi sento egualmente di condividerla.

Le due mozioni, nella sostanza, non manifestano nessun punto di contrasto tra loro. La prima, la numero 108, è una mozione che sul piano politico appare, dal mio punto di vista, più fortemente caratterizzata. Per questa ragione io dichiaro di votare l'una e l'altra, perché hanno un contenuto diversificato nella forma e anche nella sostanza, perché anche il tono in politica è sostanza, però non mi pare che emerga nessun punto di contrasto tra le due, cioè se approvate tutte e due non sarebbero in contrasto e si integrerebbero.

Sarebbe una volontà del Consiglio regionale esprimere in modo differenziato ma convergente verso una proposta di insieme, una rivendicazione nei confronti del Governo nazionale e in più l'affermazione della volontà politica del Consiglio e in più anche l'appello alla mobilitazione popolare che è un punto che è contenuto nella mozione numero 108 ma non nella mozione numero 109.

Per queste ragioni dichiaro di votare l'una e l'altra mozione e inviterei anche il Consiglio regionale o i consiglieri che lo volessero a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). Signor Presidente, per annunciare che il Gruppo del P.D.S. dopo aver preso visione anche della mozione numero 108 condividendone i contenuti e le affermazioni e non vedendo nessun contrasto tra le due voterà a favore sia della prima che della seconda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Per annunciare la nostra astensione critica su tutte e due le mozioni per motivazioni di carattere essenzialmente politico.

Mi sembra che le due mozioni, alla luce anche degli interventi pronunciati in sede di discussione, costituiscano il primo passo di una nuova stagione politica che porterà ammucchiate e "papocchi" in questo Consiglio regionale. Quindi noi prendiamo politicamente le distanze e ci asteniamo da questo primo atto del "governissimo", anche perché non siamo stati consultati sulla stesura di queste mozioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mario Melis. Ne ha facoltà.

MARIO MELIS (P.S.d'Az.). La nostra mozione è finalizzata a definire la posizione politica del Partito Sardo d'Azione in questo contesto che vede nella crisi italiana la drammatizzazione della nostra comunità.

Non è un problema di poco momento. Certo, quando la barca minaccia di affondare tutto l'equipaggio è interessato alla salvaguardia della vita comune, ma la verità è che questa crisi investe in modo specifico e particolare le aree deboli del Paese, sia sul piano sociale sia su quello delle attività economiche, sia sul piano territoriale. Noi siamo in una situazione veramente drammatica; quando si chiede alla Regione sarda di fare dei sacrifici per contribuire a salvare l'economia nazionale si chiede una cosa giusta, se giusto fosse il quadro di riferimento; se lo Stato cioè avesse fatto il suo dovere verso la Sardegna, la Sardegna avrebbe il dovere di fare il proprio nei confronti dello Stato. Ma lo Stato ha fatto il suo dovere verso la Sardegna?

Pensiamo a cosa ha comunicato il presidente dell'ENEL nei giorni scorsi allorché ha revocato lo stanziamento di 4 mila miliardi destinato alla realizzazione della centrale termoelettrica del Sulcis, finalizzata a valorizzare il carbone attraverso la gassificazione. E' un regalo che ci stavano facendo o era invece il tentativo della nostra Regione di porsi come punta di diamante di un nuovo modello di sviluppo, di un nuovo modo per produrre energia?

Io debbo ricordare che l'Europa non dispone di petrolio, che l'Europa è alla ricerca disperata di fonti alternative di energia e che la Comunità europea, non più tardi di una settimana fa, ha finanziato una centrale termoelettrica da realizzare in Spagna, alimentata da gas di carbone, per valorizzare il carbone delle Asturie. E noi, nonostante un provvedimento del CIPE che dispone la realizzazione di questa centrale nel Sulcis per 340 megawatt, solo perché un signore che si chiama Viezzoli, da quando è diventato amministratore unico, contraddicendo il Governo e la deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ENEL, ha revocato lo stanziamento, dobbiamo rinunciare alla prospettiva dello sviluppo autonomo e dell'autonomia energetica della Sardegna, rendendoci sempre più dipendenti dall'esterno in tutte le prospettive dello sviluppo?

E il Piano di rinascita? Forse che il Governo, che ha il dovere costituzionale, non solo legislativo, di presentarlo lo ha attivato? Non lo ha attivato; e sono in prospettiva migliaia di miliardi che ci vengono negati.

Qual è la nostra italianità, Presidente, se non misurata nella sardità dell'Italia? O la Sardegna è Italia, e allora l'Italia è anche Sardegna, o la Sardegna non è Italia, e allora che italianità si chiede a noi, quali sacrifici si chiedono? La Patria è un fatto unitario e globale, non è un fatto di emarginazione e di gerarchie che possono essere così disinvoltamente eluse e umiliate.

Ma che significato ha chiamare tutti e sopportare lo stesso sacrificio, regioni ricche, regioni povere, regioni depresse, regioni alle quali si sta smantellando l'intero apparato produttivo industriale? Ci si sta respingendo verso l'arcaismo di un'economia agro-pastorale già

smantellata dalla politica agricola della CEE con i finanziamenti per sradicare i vigneti e per abbattere il bestiame; non c'è più un'economia agricola e si vuol distruggere quel poco che resta di economia industriale.

Ma che si vuole da questo popolo? Noi chiediamo alla Giunta di diventare il punto di forza di questa contestazione, di mettersi alla testa di questo popolo per contestare alla radice la legittimità, l'etica di questi provvedimenti. Una cosa è quando uno Stato tiene in funzione tutte le sue istituzioni (Piano di rinascita, dorsale sarda, realizzazione di centrali termoelettriche, il complesso dell'apparato produttivo industriale in funzione a partecipazione statale) ma quando si volge le spalle a tutto questo, quando si sbaracca e si va via e si portano via tutti gli arnesi lasciandoci nella solitudine e nella desolazione, che cosa si può chiedere a noi?

Diecimila miliardi risparmiati dai sardi che sono stati falciati da una svalutazione decisa unilateralmente, semplicemente. La nostra forza era il risparmio, la modestia, l'eroismo della formica che nonostante le mille difficoltà riesce a mettere da parte qualche cosa, cioè i valori stessi della nostra comunità, le sue tradizioni, la sua dignità che viene umiliata e oltraggiata. Ecco perché noi proponiamo una mozione di forte contestazione ma non di isolamento, non ci isoliamo; chiamiamo il Consiglio regionale ad un grande sforzo unitario perché ritrovi nella Giunta un punto di guida e di forza.

Se la Giunta invece non vuole rivendicare questo ruolo, vuol essere invece il corifeo di un rito che sinceramente non ci convince più, ebbene vuol dire che avrà rinunciato a proseguire il cammino del nostro popolo nella storia, ma la storia non si ferma né si fermano i popoli, vuol dire che si fermerà la Giunta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La Giunta non accoglie la mozione numero 108, accoglie invece la mozione numero 109.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Dichiaro di ritirare la firma dalla mozione numero 109 perché non comprendo quale sia la ragione politica che impedisce alla Giunta di rimettersi al Consiglio sulla mozione numero 108 che è stato detto essere rafforzativa e non in contrasto con i principi contenuti ed enunciati nella stessa mozione precedentemente illustrata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Solo per un dovere di chiarezza dal momento che non ho motivato il mancato accoglimento della mozione. La valutazione negativa della Giunta sulla mozione numero 108 attiene più che alla sostanza ad alcuni giudizi politici che sono inseriti nel testo del documento e che la Giunta non può condividere. Io avevo già rappresentato questo problema al Gruppo sardista, e mi dispiace che abbia accolto la sollecitazione a eliminare alcune sottolineature inutilmente polemiche. Così formulata la Giunta non può accoglierla, anche se nella sostanza non dice niente di stravolgente.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione numero 108. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata)

Metto in votazione la mozione numero 109. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richie-*

sta la controprova). Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 con il confronto fra consiglieri e Giunta previsto dall'articolo 121 del Regolamento.

Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta è tolta alle ore 14 e 18.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pietro Collari

Testo delle interpellanze, interrogazioni e mozioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Ladu Leonardo - Cocco - Satta Gabriele - Zucca sulla revoca dell'accosto preferenziale alla Compagnia sarda di navigazione presso il porto di Marina di Carrara.

I sottoscritti,

PREMESSO che occorre superare lo stato di disagio presente nei porti ed in particolare approvare la riforma portuale che definisca più chiaramente il ruolo di tutti gli operatori, ritenendo sia possibile raggiungere un accordo tra i diversi soggetti presenti in porto, che possa consentire di svolgere al meglio le attività;

CONSIDERATO comunque fatto grave che alla Sardegna Navigazione, Flotta Sarda SFA, sembra si intenda revocare il diritto all'accosto preferenziale presso il porto di Marina di Carrara; CONSTATATO che tale beneficio le è stato accordato già dal 1987, perché la Compagnia garantisce una linea giornaliera di cabotaggio per il trasporto di tipo RO-RO con autisti e automezzi al seguito;

CONSTATATO, inoltre, che in tali condizioni l'inibizione dell'accosto sarebbe illegittima e se attuata ridimensionerebbe una importata iniziativa per la Sardegna;

RICORDATO che tale Compagnia, costituita con capitale privato da operatori economici sardi, occupa 130 dipendenti e rappresenta una significativa intrapresa locale,

tutto ciò premesso, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere se siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e perché intervengano con urgenza presso le autorità competenti (Ministro della marina mercantile e Comandante del porto di Marina di Carrara) per scongiurare il rischio della revoca alla C.S.N. (256)

Interpellanza Porcu sul trasporto in Sardegna di rifiuti ospedalieri provenienti dalla penisola.

Il sottoscritto,

PREMESSO che, pur esistendo in questo periodo una restrizione di traffico per i trasporti a carro ferroviario diretti in Sardegna sembra che in questi giorni siano stati autorizzati al traghettamento alcuni carri ferroviari contenenti rifiuti ospedalieri aventi per destinazione la Sardegna,

chiede di interpellare gli Assessori della sanità e della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se la notizia risponda al vero e, in caso affermativo, per quali motivi materiale di rifiuto ospedaliero di altre regioni venga trasportato in Sardegna e perché non viene distrutto nelle stesse regioni di provenienza;

2) quale sia l'esatta destinazione di tale carico nel territorio della Sardegna, cosa se ne intenda fare e chi ne abbia autorizzato il trasporto;

3) se l'episodio di cui sopra sia un caso isolato oppure rientri nella norma e, in caso affermativo, quanto altro materiale del genere sia arrivato negli ultimi anni in Sardegna;

4) se le competenti autorità abbiano svolto accertamenti volti ad accertare l'impatto ambientale e le conseguenze di carattere sanitario per le popolazioni dei territori interessati al passaggio e alla distruzione dei materiali di rifiuto;

5) se non ritengano grave che, mentre viene rilasciata l'autorizzazione per tali trasporti, sono bloccati altri convogli destinati all'agricoltura e ciò con grave danno per l'economia sarda;

6) se non ritengano infine gravissimo che comunque, a parte ogni considerazione di ordine sanitario e ambientale, la Sardegna venga usata come discarica di materiali che evidentemente in altre parti d'Italia si ritengono pericolosi. (257)

Interpellanza Cuccu - Casu - Muledda sui costi di trasporto del latte vaccino dei produttori del Sulcis.

I sottoscritti,

PREMESSO che:

– i produttori di latte vaccino del Sulcis

conferiscono il loro prodotto all'Azienda 3A di Arborea;

– per tale conferimento viene detratta ai produttori la somma di lire 60 al litro sul prezzo di vendita di lire 522 per litro;

ACCERTATO che tale stato di cose determina fra i produttori di latte vaccino del Sulcis una condizione di grave inferiorità rispetto agli altri produttori dell'isola e che sta già creando notevoli difficoltà finanziarie a numerosi allevatori,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere quali iniziative intenda assumere urgentemente per determinare le condizioni attraverso le quali i produttori di latte vaccino del Sulcis siano posti su un piano di parità con gli altri produttori della Sardegna. (258)

Interpellanza Cuccu - Zucca - Satta Gabrielle sulla tutela del patrimonio naturalistico di Barbusi.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

– in località Barbusi presso la città di Carbonia è ripreso lo sfruttamento di una cava di materiali inerti per l'edilizia;

– presso la cava in questione esistono esemplari di flora e fauna rarissimi quali la "buxus balearica" arbusto la cui esistenza in Italia è limitata al solo territorio su cui insiste la cava, e l'"hidro-mantes genei genei" anfibio considerato un fossile vivente di cui si è finora rinvenuta l'esistenza al mondo nel solo sito in questione come testimonia l'autorevole professore Benedetto Vanza, direttore del Museo zoologico universitario "La Specola" di Firenze;
CONSIDERATO che i lavori di coltivazione della cava rischiano di mettere in pericolo la sopravvivenza dei succitati endemismi,

chiedono di interpellare gli Assessori regionali dell'industria e dell'ambiente per conoscere:

1) in base a quali valutazioni sia stata concessa la riapertura della cava;

2) quali iniziative intendano urgentemente assumere per un patrimonio naturalistico unico al mondo. (259)

Interpellanza Sanna Emanuele - Serri sul decesso a seguito di parto di una giovane donna ricoverata in una Casa di cura privata cagliaritana.

I sottoscritti,
APPRESA la tragica notizia del decesso a seguito di complicanze post-partum di una giovane donna cagliaritana ricoverata presso la Casa di cura S. Anna specializzata in ostetricia e ginecologia;

RILEVATO che sulla base di notizie apparse sui quotidiani sardi, confermate dai familiari e non smentite dagli ambienti sanitari competenti, la morte della giovane donna è avvenuta in circostanze e con modalità che meritano un'accurata indagine per accertare se tutti gli interventi diagnostici e terapeutici siano stati corretti e tempestivi,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della sanità affinché disponga, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza generale e di controllo dell'attività dei presidi sanitari pubblici e privati, una immediata inchiesta per chiarire con assoluto rigore i seguenti quesiti:

1) se dal momento del ricovero presso la Clinica S. Anna al momento dei primi accertamenti diagnostici e dell'inizio della terapia è intercorso un lasso di tempo superiore a quello richiesto dalla complessità e dalla gravità del caso clinico;

2) se la morte intrauterina del feto, accertata ecograficamente qualche ora dopo il ricovero e causata secondo le dichiarazioni dei sanitari della Casa di cura da attorcigliamento del funicolo ombelicale, richiedeva una terapia medica o chirurgica più tempestiva rispetto a quella praticata prima del trasferimento nella Clinica ostetrica universitaria;

3) se la dichiarata inadeguatezza della Casa di cura (regolarmente convenzionata con la Regione) ad affrontare con una specifica terapia intensiva un caso clinico di non infrequente riscontro ha contribuito al decesso della paziente;

4) se i medici della Clinica S. Anna che hanno seguito l'espletamento del parto hanno

consultato con tutta la sollecitudine necessaria gli altri presidi pubblici specializzati nel trattamento delle emergenze ostetriche e sanitarie. (260)

Interpellanza Pes - Sanna Emanuele - Casu - Ladu Leonardo - Lorelli - Satta Gabriele sul trasferimento nell'isola dell'Asinara di esponenti malavitosi legati alla camorra e alla mafia.

I sottoscritti,
PREMESSO che l'isola dell'Asinara è da più di un ventennio al centro di battaglie sociali, politiche e istituzionali, per la costituzione di un Parco che abbia come finalità la tutela e la valorizzazione delle inestimabili risorse naturali con effetti e ricadute positivi non solo sul territorio del Nord Sardegna, ma su tutta la regione;

CONSIDERATO che esistono ormai una molteplicità di studi e ricerche, effettuati da organismi scientifici a livello internazionale e con la collaborazione dell'Università di Sassari per un piano di gestione integrata delle risorse naturali dell'isola dell'Asinara;

CONSTATATO che prima con legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 e poi con legge n. 394/91 "legge quadro sulle aree protette", l'isola dell'Asinara è stata inserita come Parco nazionale;

SOTTOLINEATO che nel giugno 1992 a seguito della presentazione di un'ampia e articolata mozione del Gruppo del PDS sull'istituzione del Parco nazionale del Gennargentu, del Golfo di Orosei e dell'isola dell'Asinara, si è tenuto un dibattito in Consiglio regionale a conclusione del quale è stato approvato un ordine del giorno unitario con il quale si impegnava la Giunta regionale a stipulare con il Ministero dell'ambiente l'intesa prevista dall'articolo 34 della legge n. 394/91;

RILEVATO che a seguito di quel dibattito è stato immediatamente dopo sottoscritto il Protocollo d'intesa fra Presidente della Regione autonoma sarda e il Ministero dell'ambiente e che all'articolo 7 di tale intesa è previsto

espressamente "che per l'isola dell'Asinara sarà assicurata una autonoma e distinta gestione nella prospettiva della creazione di un Parco nazionale a sé stante";

RAVVISATO che i gravami delle servitù militari che sottraggono una parte rilevante del territorio isolano allo sviluppo economico e sociale e che la recente presenza dell'Esercito configurano di fatto un disegno neocentralistico dello Stato teso a mortificare la specialità della nostra autonomia e a trasformare la nostra Isola in una sorta di territorio d'oltremare; TUTTO CIÒ PREMESSO, risulta del tutto inaccettabile e immotivata la recente decisione del Governo Amato di trasferire nel penitenziario dell'Asinara (già in fase di smantellamento) detenuti mafiosi di eccezionale pericolosità la cui presenza rischia di vanificare non solo la costituzione del parco naturale, ma anche i programmi e le prerogative degli enti locali interessati e della stessa Regione autonoma.

I sottoscritti chiedono, pertanto, di interpellare il Presidente della Giunta per conoscere quali iniziative la Giunta regionale intenda promuovere per far revocare immediatamente l'invio nell'isola degli esponenti malavitosi e come intenda proseguire nell'attuazione dell'ordine del giorno approvato il 24 giugno in Consiglio regionale. (261)

Interpellanza Mannoni sul rinvio dell'apertura nella città di Nuoro dei corsi di laurea concessi dal Ministero della pubblica istruzione.

Il sottoscritto,

chiede di interpellare con urgenza l'Assessore regionale della pubblica istruzione in merito al ventilato e paventato rinvio dell'apertura nella città di Nuoro dei corsi di laurea concessi dal Ministero della pubblica istruzione.

Notizie di stampa e le svariate dichiarazioni degli enti, in diversa maniera responsabili dell'attuazione dell'iniziativa, lasciano intravedere tale eventualità come assai probabile.

E' bene che il Consiglio regionale, che a favore dell'Università nuorese ha disposto a più riprese stanziamenti tempestivi e congrui, possa valutare le ragioni e le responsabilità di un tale deprecabile fatto e, comunque, che possano essere messe in luce le carenze e le inadempienze da qualsiasi parte siano scaturite. (262)

Interpellanza Usai Edoardo sulla ventilata "indennità di cessazione dall'ufficio" del Presidente della Giunta e degli Assessori regionali.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che dalle notizie apparse sulla stampa la Giunta regionale avrebbe all'ordine del giorno della seduta dell'8 settembre 1992 un disegno di legge con il quale viene riconosciuta agli Assessori che cessassero dall'incarico una sorta di buona uscita ammontante per ciascuno di essi a diverse decine di milioni;

– che sempre dalla stampa si apprende che tale trattamento dovrebbe essere riservato a tutti coloro che sono stati Assessori regionali a far data dall'agosto 1972;

– che la notizia, se confermata, non può che lasciare esterrefatti tutti quei cittadini chiamati dal Governo ad uno sforzo immane tendente a superare le gravissime difficoltà economiche e sociali nelle quali si dibatte l'intero popolo italiano,

chiede, nella sua qualità di Presidente di Gruppo, di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se corrisponda a verità la notizia relativa agli intendimenti della Giunta di cui in premessa;

2) se, in caso affermativo, non ritenga opportuno interrompere immediatamente la stessa discussione del disegno di legge sull'argomento;

3) se non ritenga opportuno, in ogni caso, fornire nomi e cognomi di tutti i beneficiari di tali erogazioni con i relativi importi e quale sia l'entità del relativo capitolo di bilancio. (263)

Interpellanza Amadu sulle negative conseguenze sull'attività agricola della applicazione della legge regionale 9 giugno 1989, n. 37 recante "Provvidenze a favore della sughericoltura".

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente in merito all'applicazione della legge regionale 9 giugno 1989, n. 37 recante provvidenze a favore della sughericoltura e dell'industria sughericola che, specie per quanto attiene all'esercizio di legittime attività agricole nel territorio, sia di coltura o di pascolo, determina effetti negativi e palesemente dannosi ed ingiusti nei confronti degli operatori agricoli. Infatti è accaduto in varie parti dell'isola che gli agenti forestali incaricati di esercitare la vigilanza sul territorio, hanno elevato multe in maniera indiscriminata proprio nei confronti dei lavoratori agricoli che curavano interventi specifici o di preparazione dei suoli con il decespugliamento e di altri operatori con i pascoli in appezzamenti in cui insisteva qualche sughera.

Lo scrivente interpellante, innanzitutto, fa rilevare il principio generale che la difesa di un bene (le sughere) non può determinare danni sproporzionati ad altri settori economici, come quelli agricoli, i cui interessi, specie in Sardegna, sono prevalenti rispetto ad altre attività anche se, forse con un po' di precipitazione si sono introdotte norme di legge di tutela per le piante di sughera. Crede che un puntuale intervento legislativo potrà correggere tale normativa che in alcuni centri ha indotto gli operatori agricoli a restituire in massa i certificati elettorali.

Nelle more di tale necessaria correzione, l'interpellante chiede all'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, anche per evitare il riacutizzarsi di tensioni sociali, che in attesa dell'adozione del Regolamento di attuazione previsto dall'articolo 43 della citata legge n. 37/1989, venga sospeso l'obbligo delle autorizzazioni previste dagli articoli dall'11, 13, 14 e 15 al 16 per lo svolgimento di attività agricole, di pascolo e decespugliamento nei terreni ove insistono sughere. Infatti, potrebbe il Regola-

mento consentire tali attività in presenza di sughere superiori ad un certo numero in rapporto all'ampiezza del territorio. Oggi si verifica che qualche sughera blocca l'attività in interi territori adibiti a pascolo.

L'interpellante, in assenza o per l'ulteriore ritardo della iniziativa regolamentare, si farà promotore di una iniziativa legislativa per l'abrogazione totale degli articoli citati, perché così come formulati hanno finalità corporative, cioè di difesa di qualche settore economico a danno di altri ben più importanti per l'economia generale dell'isola. (264)

Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sul disimpegno delle ferrovie dello Stato nei confronti di Macomer.

Il sottoscritto, PREOCCUPATO dalle notizie apparse sulla stampa circa il ridimensionamento del nodo ferroviario di Macomer, il quale riveste una vitale importanza sotto il punto di vista economico e sociale della zona, chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere se non ritenga opportuno interessare il Ministro competente al fine di sapere se siano più o meno giustificate le preoccupazioni delle popolazioni interessate ed affinché si faccia carico di tale grave problema. (386)

Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sull'attentato al sindaco e vice sindaco del Comune di Lula.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale sull'attentato al sindaco e vicesindaco di Lula, avvenuto nella notte fra il 21 e 22 luglio scorso. Il sottoscritto ricorda che da diversi mesi gli amministratori del Comune di Lula sono fatti segno di atti di inaudita violenza che hanno posto in costante pericolo cose e persone e che l'ultimo recentissimo atto, posto in essere da mano vile con mezzi, armi e modalità oltremodo preoccupan-

ti, è stato particolarmente grave per la incolumità fisica degli amministratori e delle stesse famiglie.

L'interrogante ritiene che tali atti richiama alla memoria un clima di terrore di tipo libanese che pongono in seria crisi la stessa praticabilità democratica e rappresentativa nel piccolo paese della Barbagia.

Il sottoscritto chiede di sapere quali iniziative la Giunta regionale intende assumere al fine di richiamare alle responsabilità gli organi dello Stato in una delle zone ad alto rischio per la convivenza civile e conoscere quelle della Giunta regionale, tese a sostenere nel concreto degli interventi operativi, la difficile opera degli amministratori che, come quelli del Comune di Lula, svolgono il proprio compito democratico in una trincea segnata dal crimine e dalla violenza.

L'interrogante chiede, infine, se il Presidente della Giunta regionale non ritenga urgente coordinare con il Ministero dell'interno azioni immediate capaci di ridare fiducia ad amministratori oggi ad alto rischio personale e familiare. (387)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla possibile soppressione del "tempo pieno" presso la scuola elementare di Luogosanto (SS).

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza delle proteste di numerose famiglie residenti a Luogosanto, che lamentano il rischio della cessazione del "tempo pieno" presso la locale scuola elementare.

Poiché il verificarsi di tale eventualità è determinato dal fatto che l'Amministrazione comunale ha comunicato alle autorità competenti di non essere in grado di garantire, per carenza di mezzi finanziari e di strutture, quanto è necessario per l'attuazione del citato servizio, il sottoscritto chiede di sapere se il Comune di Luogosanto ha attivato le procedure per godere dei benefici previsti dalla vigente normativa re-

gionale e, in caso affermativo, quale riscontro la Regione sarda abbia dato.

Il sottoscritto chiede, inoltre, di sapere quali iniziative l'Assessore della pubblica istruzione intende assumere per evitare, comunque, la soppressione di un servizio importante per la comunità di Luogosanto. (388)

Interrogazione Ortu - Melis - Serrenti - Morittu - Ladu Giorgio - Salis - Planetta - Murgia - Meloni - Puligheddu sulla modalità di assunzione presso l'ufficio circoscrizionale di collocamento di Muravera.

I sottoscritti,
PREMESSO che l'ufficio circoscrizionale di collocamento di Muravera dovendo avviare al lavoro due operatori di ascolto, richiesti dalla Stazione della forestale di Muravera, ha provveduto alla richiesta avviando due persone, a quanto pare in difformità alle norme che regolano dette assunzioni;

DENUNCIATO che risultano essere stati assunti due iscritti all'ufficio di collocamento residenti in Muravera, privi della qualifica necessaria, a fronte di un gruppo di richiedenti di Villaputzu in possesso della regolare qualifica, conseguita con la partecipazione ed il superamento di un apposito corso indetto dalla Regione autonoma della Sardegna;

CONSIDERATO che la legittima aspirazione dei lavoratori qualificati è stata delusa con motivazioni pretestuose e poco convincenti;

CONSIDERATO, inoltre, che uno degli assunti risulta essere privo anche del titolo di diploma superiore, previsto per la partecipazione ai corsi di qualifica, e iscritto come "bracciante agricolo" presso lo stesso ufficio di collocamento,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e il competente Assessore regionale dell'ambiente per sapere:

1) se risponda al vero quanto sopra denunciato che si configurerebbe come una palese illegittimità, lesiva dei diritti dei cittadini alla pari opportunità per l'accesso ai posti di lavoro;

2) se non sia il caso di invitare un ispettore, nominato dall'Ispettorato provinciale delle foreste, per verificare infrazioni e irregolarità nelle modalità di assunzione;

3) se sia a conoscenza l'Assessore regionale dell'ambiente che la prevista prova attitudinale degli assunti sia stata effettuata dal locale maresciallo della forestale;

4) se, qualora accertate le irregolarità sopra denunciate, non sia il caso di riaprire, con procedura di urgenza, i termini per l'assunzione dei due operatori, reintegrando gli aspiranti lesi nei loro diritti. (389)

Interrogazione Usai Edoardo sulla mancanza di energia elettrica nel Comune di Villasimius.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che l'Enel nel territorio di Villasimius si rifiuta di stipulare contratti per la fornitura di energia elettrica per consumi superiori a quattro kilowattora;

– che a motivo di ciò numerosi operatori turistici e commerciali sono costretti a sopportare gravissimi immaginabili disagi, se non a dover rinunciare ad operare;

– che la adeguata fornitura di energia elettrica è tanto più necessaria a considerare che nel periodo estivo il territorio di Villasimius è popolato da oltre cinquantamila residenti;

– che, alle soglie del Duemila, non è ammissibile che l'Amministrazione comunale debba essere costretta a chiedere alla popolazione, per evitare le frequentissime interruzioni nell'erogazione, il risparmio dell'energia elettrica, il più delle volte necessaria per la regolare erogazione anche dell'acqua;

– che lo sviluppo di una delle coste più belle della Sardegna passa necessariamente per il turismo, che da tale situazione non trae certamente impulso,

chiede di interrogare l'Assessore regionale del turismo per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno intervenire presso l'Enel,

al fine di conoscere quali motivi impediscano all'ente di Stato di fornire la adeguata quantità di energia elettrica ove occorra e se per caso nei programmi dello stesso ente il Comune di Villasimius sia stato inavvertitamente cancellato. (390)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla legge regionale n. 37 del 9 giugno 1989, recante "Disciplina e provvidenze a favore della sughericoltura e dell'industria sughericola".

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

– l'applicazione della legge regionale n. 37 del 1989, pur avendo l'obiettivo di "tutelare ed incoraggiare la sughericoltura sia nell'aspetto produttivo che di tutela ambientale" (art. 1), ha sinora esercitato esclusivamente una funzione repressiva e punitiva determinando gravissimi disagi e forti tensioni negli operatori del settore agro-zootecnico;

– giacciono inevase numerose richieste di finanziamento di progetti di ricostituzione boschiva per indisponibilità finanziarie della Regione che non ha destinato a tale fine le risorse necessarie che, pure, godrebbero delle incentivazioni CEE;

– da tempo la terza Commissione regionale permanente ha formulato una raccomandazione per la rapida emissione del prescritto regolamento di applicazione,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere se non ritenga doveroso ed urgente emettere il prescritto regolamento di applicazione della legge regionale di cui trattasi e, nel caso esso non rappresenti "strumento" idoneo per la individuazione di un nuovo e migliore punto di massimo equilibrio fra l'obiettivo di favorire una migliore qualità della produzione sughericola e le esigenze inderogabili degli operatori del comparto agro-zootecnico, se non ritenga di predisporre una profonda revisione della attuale normativa in materia. (391)

Interrogazione Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulle agevolazioni sui servizi di trasporto in favore degli invalidi.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che l'articolo 2 del decreto dell'Assessore regionale dei trasporti 4 novembre 1983, n. 93-3089-D, prevede che i cittadini invalidi residenti in Sardegna in comuni non serviti da servizio urbano hanno diritto al trasporto gratuito su una linea extraurbana (ARST) individuata e da loro prescelta, il cui percorso tocchi il comune di residenza dell'invalido;

– che attualmente l'ARST, nel mentre concede la facoltà di scelta della linea, non consente invece la scelta dell'orario, costringendo gli invalidi a servirsi di una linea ad orario fisso;

– che pertanto – come è facilmente comprensibile – il diritto sancito nel decreto in parola viene di fatto vanificato dalla rigidità dell'orario, che invece dovrebbe adeguarsi alle mutevoli necessità degli invalidi;

– che le autorizzazioni relative a tali agevolazioni, rilasciate generalmente non prima di sei mesi dall'inoltro della domanda, vengono predisposte esclusivamente presso la sede dell'ARST di Cagliari, arrecando in tal modo grave disagio agli invalidi;

PREMESSO, inoltre, che gli studenti invalidi non possono usufruire degli stessi mezzi scolastici a disposizione degli altri studenti, con la conseguenza d'essere costretti ad utilizzare i mezzi di linea normali, che quasi mai coincidono con gli orari di inizio e fine delle lezioni,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere:

1) se non ritenga opportuno disporre affinché le pratiche relative alle autorizzazioni – data la particolare rilevanza delle stesse – vengano evase con ogni possibile urgenza, senza intralci burocratici, con l'assegnazione per questo compito del personale sufficiente, anche presso le altre sedi provinciali dell'ARST;

2) se non ritenga opportuno intervenire presso l'ARST affinché questa disponga di concedere agli invalidi la possibilità di utilizzare la linea prescelta senza limitazioni di orario;

3) se non ritenga infine di dovere assumere i provvedimenti necessari a consentire agli studenti invalidi di usufruire degli stessi mezzi scolastici a disposizione degli altri studenti. (392)

Interrogazione Dadea - Barranu - Muleda, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione di allarme venutasi a creare nel carcere di Bad'e Carros.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale sul grave stato di allarme venutosi a creare all'interno del carcere di Bad'e Carros a causa delle particolari condizioni di disagio che vivono gli operatori penitenziari.

Una condizione di disagio drammaticamente denunciata in un documento dell'assemblea del personale dell'Istituto penitenziario: impossibilità di beneficiare delle ferie arretrate (1991-1992), di godere dei normali turni di riposo, la mancata sostituzione dei 21 operatori andati in pensione nei primi sette mesi dell'anno.

Tutto questo si traduce in un inaccettabile aggravio dei turni di lavoro, in un pericoloso sovraccarico di stress fisico e psichico che costringe i lavoratori penitenziari al ricorso alla certificazione medica con la conseguenza di un ulteriore ridimensionamento degli organici.

Come se non bastasse, al normale carico di lavori si sono aggiunti ulteriori servizi, prima assicurati dalle forze dell'ordine, quali il piantonamento e la traduzione dei detenuti negli ospedali e nei luoghi di cura, che distolgono ulteriori unità dai tradizionali compiti di istituto. Questa situazione non può non sollevare viva apprensione e preoccupazione visto che nel carcere di Bad'e Carros sono attualmente detenute oltre 250 persone, molte delle quali definite "ad alto indice di pericolosità", tra cui molti esponenti di primo piano della criminalità mafiosa e camorristica.

Una popolazione carceraria che, in conseguenza della applicazione della sciagurata legge Jervolino-Vassalli (contro la droga) ha subito un sensibile aumento con l'ingresso nel-

le carceri di tanti tossicodipendenti, molti dei quali sieropositivi ed altri affetti da AIDS.

Così come non può sfuggire che la tensione nelle carceri ha subito una forte accelerazione in conseguenza delle restrizioni ai benefici della legge Gozzini, derivanti al decreto Scotti-Martelli.

Il quadro che emerge dal documento sindacale induce a pensare che fondate siano le preoccupazioni per la sicurezza interna ed esterna al carcere di Bad'e Carros.

TUTTO CIÒ PREMESSO, i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere quali iniziative intenda porre in essere, nei confronti del Ministero di grazia e giustizia, della Direzione generale D.A.P. affinché:

1) si provveda alla assegnazione urgente di nuovo personale penitenziario al fine di coprire almeno l'attuale organico;

2) il carcere di Bad'e Carros possa essere ricondotto alla sua funzione originaria: quella di una casa circondariale destinata ad ospitare i soli detenuti sardi, impedendo così quella contaminazione tra "culture" criminali diverse (mafia, camorra, tradizionale delinquenza barbaricina) che probabilmente è alla base del salto di qualità che ha caratterizzato, negli ultimi tempi, la vecchia criminalità delle zone interne. (393)

Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sulla gravissima situazione degli accessi alla S.S. 131 Carlo Felice presso il Comune di Borore.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che la ripresa dei lavori per la realizzazione della barriera centrale alla statale 131 da Abbasanta verso Borore crea difficoltà non superabili di accesso alle strade delle campagne del comune di Borore;

– che allevatori, viticoltori e olivicoltori, in mancanza di percorsi alternativi vedrebbero compromessa qualunque possibilità di ulteriore impegno lavorativo nei settori più diffusi e più tradizionali dell'economia bororese;

– che non risultano allo stato fattibili progetti allo studio da parte dell'ANAS, irrealizzabili in tempi brevi per i costi enormi e per le lungaggini burocratiche;

– che l'Amministrazione comunale di Borore ha avanzato una sua proposta tesa a porre in essere interventi modesti e a costi ridotti capaci di risolvere in tempi ragionevoli il problema del collegamento degli addetti al lavoro nelle campagne sia con la S.S. 131 sia con il Comune di Borore, evitando i gravissimi rischi dell'attraversamento della carreggiata stradale;

– che tale proposta con allegata planimetria catastale è già in possesso del compartimento regionale ANAS;

– che la popolazione di Borore è pronta a mobilitarsi con gli strumenti di una battaglia democratica e civile per tutelare i suoi diritti ad un pacifico sviluppo economico,

TUTTO CIÒ PREMESSO, chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere quali iniziative intenda assumere nell'immediato al fine di sospendere i lavori di realizzazione della barriera centrale nella S.S. 131, in attesa di un confronto operativo e decisivo tra Assessorato dei lavori pubblici, direttore del compartimento ANAS di Cagliari e Amministrazione di Borore;

chiede, inoltre, di poter attivare un tavolo tecnico attraverso un confronto tra Assessorato e ANAS per valutare la proposta del Comune di Borore con l'obiettivo di dare certezze agli operatori economici e ai lavoratori delle campagne del centro del Marghine;

chiede, infine, se non sia il caso che la Giunta regionale, attraverso l'Assessorato dei trasporti, avvii un confronto operativo col Ministero dei trasporti per evitare che opere utili per il traffico regionale non vengano poste in essere in un conflitto dannoso e lacerante con le amministrazioni con le popolazioni locali. (394)

Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sull'affidamento del servizio antincendio nella città di Carbonia.

Il sottoscritto,

PREMESSO:

– che con delibera del 17 luglio u.s. il consiglio comunale di Carbonia ha deliberato di affidare ad una cooperativa attraverso trattativa privata la gestione della campagna antincendi 1992;

– che l'unica cooperativa che abbia presentato domanda sembra la SER, gruppo di emergenza servizio radio, la quale, a quanto pare, sarebbe sprovvista di attrezzature e mezzi idonei allo scopo, e pertanto non avrebbe i requisiti previsti dalla normativa vigente;

– che nel passato il servizio è stato garantito da squadre di volontari, fino al 1986, tramite l'ufficio di collocamento, successivamente attraverso chiamata effettuata direttamente dal Comune con una procedura quantomeno discutibile;

– che tale episodio ha suscitato le legittime proteste dei molti giovani disoccupati di Carbonia che hanno visto sfumare una delle poche opportunità di lavoro,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'Amministrazione comunale di Carbonia al fine di conoscere quali motivi abbiano giustificato la scelta effettuata quest'anno dall'Amministrazione stessa in ordine all'affidamento del servizio antincendio;

e, inoltre, di quali mezzi di sua proprietà sia dotata la cooperativa prescelta, quante unità lavorative siano impegnate nei servizi e quale sia infine la spesa prevista dalla convenzione. (395)

Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sull'ubicazione della discarica comprensoriale "Monte Nieddu" in agro di Orani.

Il sottoscritto,

PREMESSO:

– che la ubicazione della discarica comprensoriale in località "Monte Nieddu" in agro di Orani ha determinato un gravissimo conflitto istituzionale tra la Comunità montana del Nuo-

rese e l'Amministrazione comunale di Orani;

– che, nonostante siano state esperite regolari gare d'appalto, l'Amministrazione comunale di Orani e la stessa popolazione non hanno reso possibile l'occupazione dei terreni interessati;

– che la stessa Amministrazione comunale di Orani, dopo aver offerto a più riprese negli anni scorsi la disponibilità dell'area in questione, ha, sull'onda della sollevazione popolare, annullato la deliberazione originariamente assunta;

– che la soluzione del sito su indicato ha messo in moto una mobilitazione popolare senza precedenti, sfociata per alcuni aspetti in gravissimi problemi di ordine pubblico;

TUTTO CIÒ PREMESSO, chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'ambiente per conoscere le iniziative che nell'immediato intende assumere per porre fine al conflitto istituzionale tra la Comunità montana n. 11 e il Comune di Orani;

per sapere se l'Assessore interrogato abbia preso in seria considerazione la possibilità reale dello spostamento del sito della discarica comprensoriale, anche per non vedere vanificati i relativi finanziamenti;

per richiamare l'attenzione sulla necessità e sull'opportunità di coinvolgere per le vie formali le amministrazioni comunali interessate affinché venga individuato un sito idoneo, con il complesso delle garanzie comunemente accolte, che consenta la realizzazione di un'opera la cui utilità è ben presente tra le amministrazioni locali e le comunità del Centro Sardegna. (396)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di favorire il risanamento e il rilancio del Consorzio di bonifica dell'agro di Chilivani.

Il sottoscritto,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere quali iniziative intende assumere per rilanciare rapidamente l'attività del Consorzio di bonifica dell'agro di

Chilivani-Ozieri;

CONSIDERATO che la situazione in cui versa attualmente il citato Consorzio non consente l'effettiva programmazione e lo sviluppo delle attività e penalizza, in particolare, gli operatori agro-zootecnici con il rischio di pregiudicare in modo grave il futuro delle aziende operanti nel territorio di competenza del Consorzio stesso; TENUTO CONTO del positivo atteggiamento delle rappresentanze istituzionali, di categoria e sindacali, che sottolineano, in modo rilevante, l'urgenza dell'assegnazione di un congruo contributo straordinario a parziale copertura del deficit di bilancio del Consorzio, raccomandando, tra l'altro, la messa in atto degli adempimenti per la libera elezione degli organi consortili,

invita l'Assessore dell'agricoltura e la Giunta regionale ad assumere tutti i provvedimenti che, ponendo fine all'attuale situazione, garantiscano definitivamente il rilancio del citato Consorzio. (397)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione demaniale di tratti di spiaggia a privati e richiesta di riesame dei provvedimenti autorizzativi.

Il sottoscritto,

chiede di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali e demanio per sapere se è a conoscenza delle ripercussioni negative esercitate sulla pubblica opinione dalla notizia della concessione all'uso esclusivamente privato di tratti di spiaggia, in particolare nel Comune di Arzachena.

CONSIDERATO che l'uso pubblico della spiaggia è un principio ormai consolidato e rispettato ed è, pertanto, fatti salvi specifici e particolari casi, un bene da salvaguardare nell'interesse di tutti;

RITENUTO che l'autorizzazione demaniale di tratti di spiaggia da destinare ad uso di pochi di fatto innesca, evidentemente, un processo di privatizzazione, che contrasta con il principio sopracitato e, soprattutto, nel caso di Arzachena, svilisce il ruolo del competente Comune che ha espresso parere negativo,

TUTTO CIÒ PREMESSO, chiede di sapere:

1) il numero delle autorizzazioni rilasciate e i rispettivi beneficiari;

2) se i titolari delle autorizzazioni demaniali abbiamo rispettato le prescrizioni in esse contenute e quali provvedimenti siano stati adottati, in quanto risulterebbe che, in qualche caso, si sia verificata anche l'utilizzazione privata di tratti di mare mediante l'impiego di strutture.

Il sottoscritto chiede di sapere, inoltre, se l'Assessore regionale interrogato non ritenga di valutare l'opportunità di procedere, per le motivazioni su evidenziate, alla revoca immediata delle concessioni in questione, restituendo alla fruibilità di tutti un patrimonio comune e ripristinando con il Comune interessato un corretto rapporto tale da non mortificare il ruolo dell'autonomia comunale. (398)

Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata apertura della Università nuorese.

Il sottoscritto,
CONSIDERATO che avanza sempre di più l'ipotesi che i corsi di laurea istituiti a Nuoro dal Ministero dell'Università non possono essere avviati per l'anno accademico '92-'93;

RILEVATO che, per l'istituzione dell'Ateneo barbaricino, il Consiglio regionale ha finalizzato notevoli risorse con possibilità immediata di utilizzo;

VERIFICATA la colpevole incertezza e gli inspiegabili ritardi da parte di diversi soggetti abilitati a predisporre atti e strumenti idonei all'apertura dei corsi;

PREOCCUPATO per gli effetti provocati da questi ulteriori elementi di disgregazione culturale e sociale che si aggiungono alla grave crisi e alla debolezza istituzionale delle zone più interne dell'isola,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione:

1) per conoscere quali iniziative immediate intenda assumere al fine di porre la Regione, oltre che come soggetto erogatore di risorse,

anche come garante dell'apertura dell'Ateneo nuorese;

2) per sapere se non ritenga opportuno e istituzionalmente corretto congelare con atto immediato i finanziamenti destinati all'Università di Cagliari e Sassari, collegati con i corsi di laurea da istituire a Nuoro;

3) per sapere, infine, se non ritenga urgente e quanto mai necessaria una sua iniziativa che ponga la Regione nelle condizioni di coordinare gli uffici del Ministero dell'Università, le due Università sarde e il Comune di Nuoro, al fine di chiarire le responsabilità dei ritardi e di garantire con azioni concrete l'avvio dell'Università barbaricina, sciogliendo de facto il consorzio per l'Università che ha manifestato i segni dell'insufficienza e dell'incapacità. (399)

Interrogazione Serri - Sanna Emanuele - Manca - Pubusa - Scano - Ruggeri, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione esistente nella Casa circondariale di "Is Arenas".

I sottoscritti,
APPRESO delle condizioni di lavoro particolarmente dure nelle quali operano gli agenti di custodia della Casa circondariale di "Is Arenas", in ragione soprattutto delle carenze della pianta organica che prevede un organico di ottanta dipendenti, mentre risultano in servizio effettivo solo una cinquantina di agenti e ciò a causa di trasferimenti, comandi all'isola di Pianosa e mancata sostituzione di dipendenti collocati a riposo;

SOTTOLINEATO che, a causa di questa carenza di organico, gli agenti sono costretti a turni massacranti di lavoro (in qualche caso anche di venti ore), senza le garanzie dei turni di riposo necessari a svolgere nelle condizioni migliori il particolare e delicato compito della custodia di circa duecento detenuti, che svolgono anche attività all'aperto; a ciò si aggiunge inoltre il fatto che vengono lamentate condizioni logistiche (igiene, mensa, ecc.) del tutto precarie e intollerabili;

RICORDATO che tali condizioni di lavoro han-

no determinato una situazione di grave conflittualità nella Casa circondariale, che è sfociata, quindici giorni fa nella decisione degli agenti di custodia di autosospendersi,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno e urgente un suo intervento presso il Ministero di grazia e giustizia per affrontare:

1) la questione degli organici degli agenti di custodia nella Casa di "Is Arenas" e nelle altre strutture di custodia della Sardegna, al fine di garantire il rispetto degli organici previsti e nel contempo quindi assicurare la necessaria serenità nello svolgimento di così delicate mansioni di lavoro;

2) la condizione di lavoro e di vita degli agenti di custodia di "Is Arenas" affinché sia risolta con urgenza una situazione che può precipitare da un momento all'altro ed eliminare le cause che hanno costretto alla grave decisione di autoconsegnarsi e ristabilire così un clima di serenità e di corrette relazioni di lavoro. (400)

Interrogazione Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti sulla presenza di boss mafiosi nell'isola dell'Asinara.

I sottoscritti,

APPRESO che numerosi carcerati imputati di reati di mafia sono stati trasferiti nell'isola dell'Asinara;

RICORDATO che, con recente legge dello Stato, la stessa isola è stata dichiarata "parco naturale" e pertanto non disponibile ad insediamenti anche di case e colonie penali;

EVIDENZIATO che la decisione assunta a livello di vertici ministeriali è in netto contrasto con la legge richiamata e con la legge regionale n. 31/1989;

CONSTATATO che gli enti locali direttamente interessati e la Giunta regionale non risultano stati preventivamente informati, né tanto meno coinvolti nelle decisioni assunte;

AFFERMATO che la presenza degli imputati di mafia è stata imposta nonostante il forte rifiuto espresso dalle popolazioni e dalle loro

democratiche rappresentanze istituzionali e costituisce reale pericolo di inquinamento della società sarda con l'introduzione di forme di delinquenza organizzata,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente al fine di conoscere quali iniziative intendano subito assumere per:

1) riaffermare, far rispettare e rendere operante il diritto del popolo sardo e delle sue istituzioni di governo autonomistico alla programmazione e governo del territorio dell'isola;

2) richiamare il Governo dello Stato ad uniformare i propri atti alle norme previste dalle sue stesse leggi e da quelle della Regione sarda;

3) rivendicare un puntuale ed assoluto rispetto da parte dello Stato della espressa volontà del popolo sardo anche in materia di ordine sociale;

4) determinare l'immediato allontanamento dall'Asinara degli ospiti non graditi. (401)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione del Centro trasfusionale di Olbia e sulla necessità di provvedimenti per garantire l'assistenza ai talassemici della Sardegna.

Il sottoscritto,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della sanità per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione in cui versano centinaia di talassemici, costretti a lunga attesa presso il Centro trasfusionale di Olbia a causa della esiguità di scorte di sangue.

TENUTO CONTO dei naturali disagi sopportati dalle famiglie interessate che hanno ripetutamente rimarcato la loro drammatica situazione, in parte alleviata dalla disponibilità umana del personale medico e paramedico del citato Centro trasfusionale, il sottoscritto chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti l'Assessore regionale della sanità ritiene di adottare al fine di garantire scorte di sangue sufficienti a soddisfare le immediate esigenze del Centro trasfusionale di Olbia e quali iniziative la Giunta

regionale intende assumere per far in modo che tutti i talassemici della Sardegna non abbiano, in futuro, a sopportare ulteriori disagi. (402)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla pericolosità della S.S. 131 (Carlo Felice) nel tratto da Campeda a Ponte Molinu, all'altezza dello svincolo a raso per Bonorva, in località Cadreas.

Il sottoscritto,
chiede di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento e delle vibrante proteste degli amministratori comunali e della popolazione di Bonorva per la mancata esecuzione degli interventi, già previsti e progettati, finalizzati ad eliminare la gravissima situazione di pericolo del tratto della strada statale 131 all'altezza dello svincolo a raso per Bonorva (SS).
CONSIDERATO che recentemente l'incrocio citato è stato, ancora una volta, teatro di un incidente in cui hanno perso la vita due persone e, pertanto, non è più tollerabile né giustificabile ogni ulteriore ritardo nell'esecuzione delle opere indispensabili ad eliminare l'attuale stato di pericolo,

lo scrivente chiede di conoscere i provvedimenti che l'Assessore regionale dei lavori pubblici assumerà con carattere d'urgenza per evitare il ripetersi, nel tratto di strada specificato, di nuovi drammi. (403)

Interrogazione Ruggeri - Cuccu - Ladu Leonardo, con richiesta di risposta scritta, sulla nomina della giunta camerale della Camera di commercio di Cagliari.

I sottoscritti,
PREMESSO che in data 31 agosto 1992 il Prefetto di Cagliari ha proceduto alla emanazione del decreto di nomina degli otto componenti della giunta camerale della Camera di commercio di Cagliari in rappresentanza delle Associazioni economiche da cui risulta la clamorosa esclusione della maggior organizzazione degli

artigiani della Provincia di Cagliari (C.N.A.) a favore di un'associazione minoritaria quale la Confartigianato;

SOTTOLINEATO che nel giugno del 1992 i dati ufficiali INPS davano questi risultati;

– C.N.A. provincia di Cagliari: associati n. 2.597, pari al 57 per cento della rappresentanza totale;

– Confartigianato provincia di Cagliari: associati n. 870, pari al 19,3 per cento della rappresentanza totale;

– C.N.A. regionale: associati 8.668;

– Confartigianato regionale: associati n. 6.008;

RICORDATO che agli atti degli uffici regionali esistono delle dichiarazioni giurate (ai fini delle erogazioni dei contributi regionali alle Associazioni) sottoscritte dai presidenti delle associazioni artigiane sulla reale rappresentatività delle imprese e che tali dichiarazioni non lasciano spazi ad interpretazioni e dubbi sulla individuazione della maggiore organizzazione operante nella provincia di Cagliari,

TUTTO CIO' PREMESSO chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'industria e l'Assessore regionale dell'artigianato per conoscere su quali basi sono stati espressi i benestare per le nomine proposte dal Prefetto con particolare riguardo a quella del rag. Giorgio Melis in rappresentanza del settore artigianato. (404)

Interrogazione Piras, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione irrigua nel Campidano di Cagliari.

Il sottoscritto,
chiede di sapere dagli Assessori regionali dell'agricoltura e dei lavori pubblici se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nel comprensorio irriguo del Campidano di Cagliari per l'insufficienza degli apporti idrici derivabili dalle opere pubbliche di distribuzione irrigua gestite dal Consorzio di bonifica della Sardegna Meridionale e alimentate con le acque degli invasi dell'Ente autonomo del Flumendosa.

L'interrogante chiede agli Assessori regionali dell'agricoltura e dei lavori pubblici quali iniziative siano state prese in relazione alle ripetute richieste dell'Ente autonomo del Flumendosa, la prima del 20 agosto 1992, con la quale sono state svolte la revisione globale del programma irriguo e la conseguente decisione di stretta competenza degli organi regionali, sovraordinati all'EAF, che autorizzi l'ulteriore necessaria erogazione.

Dalle ripetute richieste del Consorzio di bonifica della Sardegna Meridionale risulta che i volumi di risorsa utilizzati nella corrente stagione irrigua non comportano – nemmeno in proiezione futura – la revisione globale del programma invocata dall'EAF e hanno segnalato l'assoluta necessità di un adeguamento delle portate derivabili dalle grandi opere di trasporto dell'EAF necessarie in relazione alle attuali esigenze del comprensorio irriguo.

La mancata risposta alle richieste degli enti di promozione agricola determinerà danni non indifferenti a tutti gli operatori agricoli dell'intero comprensorio del Campidano di Cagliari e pertanto si sollecita un intervento urgente ed adeguato alle necessità segnalate. (405)

Interrogazione Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura dei centri AIAS dell'Unità sanitaria locale n. 2.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che circa sessanta disabili assistiti dall'AIAS ad Alghero, Thiesi, Ittiri, rischiano di rimanere senza assistenza a causa della decisione dell'Unità sanitaria locale n. 2 di interrompere la convenzione con la struttura suddetta;

– che questa vicenda cade in un momento che vede una grave crisi delle strutture riabilitative in tutta la nostra Isola;

– che, pur essendo auspicabile ed urgente un potenziamento delle strutture pubbliche, non si può negare che attualmente quel poco di riabilitazione che viene fatta in Sardegna viene garantita solo dalle strutture private,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della sanità per sapere:

1) se l'Unità sanitaria locale n. 2 è in grado effettivamente di sostituirsi al privato nell'erogazione di un servizio di riabilitazione indispensabile per i disabili;

2) se non ritenga che il necessario rilancio dell'intervento pubblico nella riabilitazione debba avvenire con la certezza che ciò non danneggi i disabili e le loro famiglie, già troppe volte delusi per la latitanza delle Unità sanitarie locali in questo settore;

3) se non sia scandaloso che lotte di potere tra partiti e correnti di partiti per la lottizzazione anche nel campo della sanità si giochino con cinismo sulla pelle della parte più debole ed indifesa della società. (406)

Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sugli ostacoli e i rallentamenti burocratici regionali e degli istituti di credito nell'applicazione della legge regionale 27 agosto 1992, n. 17 sull'assestamento dei debiti delle aziende agricole.

Il sottoscritto,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se sia a conoscenza della insostenibile situazione in cui si sono venuti a trovare gli operatori agricoli che avevano in scadenza cambiali agrarie sottoscritte nel periodo della siccità, cambiali sulle quali gli istituti di credito stanno applicando interessi di mora ordinari nella misura (percentuale) del 20 per cento. E ciò in contrasto con quanto aveva assicurato l'Assessore competente in sede di Commissione nelle more dell'approvazione della legge regionale 27 agosto 1992, n. 17 in ordine alla trasformazione delle passività e della erogazione dei contributi in conto interessi sui prestiti agrari. Sembra invece che gli istituti di credito non siano stati tempestivamente informati sulle conseguenze della legge approvata il 16 luglio scorso per la predisposizione di tutti gli atti relativi all'accertamento delle passività dei beneficiari delle provvidenze previste dalla legge.

La situazione attuale, per le inadempienze burocratiche e per le mancate previsioni, vede gli operatori agricoli gravati di notevoli interessi e gli uffici periferici dell'agricoltura già penalizzati per le note carenze di personale rispondono alle sollecitazioni degli agricoltori e pastori con atteggiamenti che non corrispondono allo spirito della legge e pertanto non lasciano sperare niente di buono per la sollecita definizione della pratiche relative alla determinazione dei prestiti agevolati e comunque per una rapida applicazione della legge i cui effetti produrranno benefici se saranno immediati in una situazione economica e di mercato in rapido movimento in senso inflazionistico.

Per queste ragioni, l'interrogante chiede un urgente intervento dell'Assessore dell'agricoltura il quale dovrebbe dare corso ad immediate istruzioni alle banche perché blocchino la prassi della imposizione di tassi ordinari sulle cambiali agrarie e nello stesso tempo fornisca chiare indicazioni agli uffici periferici dell'agricoltura perché si attengano nell'applicazione della legge alle interpretazioni ed assicurazioni fornite dall'Assessore in Commissione ed in Aula al fine di dare risposte positive alle legittime attese degli operatori del mondo agricolo. (407)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sull'eventualità della soppressione dell'ufficio leva del distretto militare di Sassari.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza dell'ipotesi di soppressione dell'ufficio leva del distretto militare di Sassari, in applicazione di una recente normativa che imporrebbe l'accorpamento degli uffici di leva. CONSIDERATO che il citato ufficio sbriga annualmente migliaia di pratiche di persone residenti nel centro e nel nord dell'Isola e, pertanto, assolve ad un fondamentale compito nell'interesse delle popolazioni locali; TENUTO CONTO dei gravissimi disagi cui verrebbero sottoposte migliaia di persone (giovani interessati alla leva, cittadini che presenta-

no documenti o richiedono informazioni, etc.) costrette, qualora l'ufficio leva venisse trasferito a Cagliari, a compiere lunghissimi viaggi con aggravio di spese,

il sottoscritto chiede al Presidente della Giunta regionale se non ritenga necessario intervenire tempestivamente presso il Ministro della difesa al fine di evitare che vengano lese importanti esigenze di una parte considerevole della popolazione isolana. (408)

Interrogazione Usai Edoardo sulla gestione della Sardatel.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale del lavoro per conoscere quali motivi abbiano impedito alla Sardatel di pagare regolarmente gli stipendi del mese di agosto ai propri dipendenti,

chiede inoltre di conoscere quanti corsi di formazione professionale abbia gestito nel 1991 e nel 1992 la Sardatel e quale sia l'importo dei relativi finanziamenti regionali. (409)

Interrogazione Dadea - Barranu - Muleda, con richiesta di risposta scritta, sulle procedure di assunzione seguite dal gruppo Poli-Legler per la realizzazione del polo tessile Macomer-Ottana-Siniscola.

PREMESSO che:

– a seguito della firma dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale si stanno concretamente avviando le procedure per la realizzazione del polo tessile;

– le nuove iniziative industriali di Macomer, Ottana, Siniscola, attraverso cui si articola il polo tessile, dovrebbero portare all'assunzione di circa mille nuovi addetti, da ricercarsi prevalentemente tra i giovani disoccupati dell'area interessata;

– le procedure per la selezione degli aspiranti seguite dal gruppo tessile sollevano notevoli perplessità, in quanto non rispettose dei necessari criteri di trasparenza;

– i moduli per la partecipazione alla selezione sono circolati prima clandestinamente e solo dopo vibrare proteste il gruppo tessile ha provveduto a darne pubblicità;

– nonostante la tardiva pubblicità le domande dei giovani disoccupati assommano a tutt'oggi a circa cinquemila;

– le modalità seguite per la selezione presentano elementi di discrezionalità che, lungi dall'assicurare quelle professionalità di cui l'azienda dice di aver bisogno, introducono dubbi e sospetti che rischiano di pregiudicare il buon avvio delle iniziative; da qui la necessità di prevedere una distinzione tra il superamento delle prove di idoneità e l'automatica chiamata ai corsi;

– non si possono sottovalutare i rischi che procedure poco trasparenti nelle modalità di selezione del personale possano vanificare le tante aspettative suscitate, in uno dei territori più marginali della nostra Isola, dall'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale, ma soprattutto possano accentuare nelle giovani generazioni la sfiducia e la disaffezione verso le istituzioni facendole diventare facili prede delle suggestioni della violenza,

TUTTO CIÒ PREMESSO i sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'industria e l'Assessore regionale del lavoro per sapere quali iniziative intendano porre in essere affinché una attività industriale di grande rilievo, finanziata con soldi pubblici, proceda, nella delicata fase delle assunzioni, attraverso procedure e modalità limpide, corrette e trasparenti. (410)

Interrogazione Serri - Sanna Emanuele - Dadea - Pes, con richiesta di risposta scritta, sul progetto della RAI di chiudere il Centro di produzione radiofonico e televisivo di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'informazione per sapere quali iniziative politiche intendono assumere per evitare che venga messa in atto la decisio-

ne del Consiglio di amministrazione della RAI di chiudere il Centro di produzione televisivo e radiofonico di Cagliari.

Tale decisione che penalizzerebbe in particolare due Regioni a Statuto speciale, Sardegna e Sicilia, è in netto contrasto con il ruolo di promozione e di crescita culturale e civile, di tutela e valorizzazione della cultura e dell'identità sarda che il servizio pubblico radiotelevisivo deve svolgere in coerenza con gli indirizzi di riforma della RAI che avevano portato alla creazione della terza rete.

Le esperienze e le professionalità affermatesi nel settore della produzione della sede RAI della Sardegna costituiscono un patrimonio di risorse da salvaguardare e da sviluppare anche in relazione agli obiettivi e agli indirizzi dettati dal Consiglio regionale, che considera "la cultura come strumento di identità, di miglioramento delle qualità umane e del benessere sociale, ma anche come risorsa da sfruttare, in grado di incrementare e creare occupazione e reddito".

I sottoscritti, inoltre, ricordano che la radiofonia pubblica opera in Sardegna dal 1943 svolgendo un prezioso ruolo di promozione culturale e di garanzia del pluralismo dell'informazione che va salvaguardato per lo sviluppo civile e democratico della comunità regionale. (411)

Mozione Pusceddu - Mereu Orazio sui pericoli di infiltrazione mafiosa in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

– che nel carcere dell'Asinara sono stati trasferiti di recente numerosi detenuti appartenenti ad organizzazioni criminali quali la mafia, la camorra, la 'ndrangheta e la sacra corona unita;

– che la pericolosità di tali detenuti ha imposto imponenti misure di sicurezza e la riapertura, dopo diversi anni, del carcere di massima sicurezza di Fornelli che a suo tempo ospitò pericolosi terroristi;

– che il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge che stanZIA settanta miliardi per la ristrutturazione delle colonie penali dell'Asinara e di Pianosa (dove sono stati trasferiti dall'Ucciardone di Palermo pericolosi boss mafiosi) confermando in tal modo un provvedimento di politica penitenziaria che non avrà effetti di breve durata;

– che tali decisioni contrastano nettamente con le previsioni della legge nazionale n. 394 del 1991 "Legge quadro sulle aree protette" relativa alla istituzione nel territorio dell'Isola dell'Asinara di un Parco nazionale;

– che ai fini dell'attuazione di tale Parco la Regione sarda ha stipulato con il Ministero dell'ambiente l'intesa prevista dall'articolo 34 della legge n. 394/91 entro i termini previsti, significando in tal modo che la realizzazione del Parco nazionale rappresenta un'utile occasione di promozione di un processo di sviluppo economico-sociale;

– che nella seduta consiliare del 24 giugno 1992 è stata approvata la mozione numero 101 relativa alla istituzione del Parco nazionale del Gennargentu, del golfo di Orosei e dell'isola dell'Asinara, con la quale, tra l'altro, si prevedeva uno specifico "progetto strategico regionale" per l'intervento nei comuni interessati dal Parco;

– che pertanto i provvedimenti del Governo, disattendendo di fatto gli impegni assunti, hanno suscitato legittime reazioni da parte delle comunità locali e delle loro istituzioni rappresentative, preoccupate anche per la possibilità di inquinamento economico e sociale che la presenza dei boss mafiosi potrà comportare;

– che nel recente passato diversi comuni della Sardegna, in particolare del Sulcis-Iglesiente, sono stati individuati come sede per il soggiorno obbligato di alcuni mafiosi;

– che l'andamento dei fenomeni di criminalità nell'isola presuppone una attenta vigilanza soprattutto per quanto concerne la pericolosità della criminalità organizzata,
TUTTO CIO' PREMESSO,

impegna la Giunta regionale

1) a svolgere ogni utile iniziativa finalizzata:

– a bloccare o, quantomeno, a dichiarare provvisoria e temporalmente limitata la designazione dell'Asinara a supercarcere dei mafiosi;

– alla sollecita istituzione del Parco nell'isola dell'Asinara secondo l'intesa Stato-Regione a suo tempo stipulata;

2) a riferire entro quindici giorni al Consiglio:

– sulla esatta consistenza della presenza nell'isola di soggetti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà in quanto appartenenti ad organizzazioni di stampo mafioso;

– sulla applicazione in Sardegna della legge Rognoni-La Torre. (106)

Mozione Serri - Mulas M.G. - Serra Pintus - Salis - Dadea - Deiana - Giagu - Morittu - Porcu - Sechi - Pes sul progetto della RAI di chiudere il Centro di produzione radiofonico e televisivo della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che:

– sembra ormai certa la prossima chiusura della struttura di programmazione e del Centro di produzione radiofonico e televisivo regionale;

– la lunga esperienza e le notevoli professionalità affermatesi nel settore della produzione RAI della Sardegna costituiscono un patrimonio di risorse da salvaguardare e da sviluppare in relazione al ruolo di promozione e di crescita culturale che il servizio pubblico radiotelevisivo deve garantire;

– la suddetta chiusura, oltre alla perdita di qualificate occasioni di lavoro per le tante professionalità tecniche e artistiche che si sono formate intorno alle attività della RAI, rappresenterebbe un impoverimento del dibattito e del confronto nel sistema informativo e formativo regionale,

impegna la Giunta regionale

1) a richiedere ai vertici aziendali RAI un incontro a brevissima scadenza per verificare e concordare le iniziative utili perché sia revocata l'improvvisa decisione di chiudere il Centro di produzione e nel contempo discutere il ruolo che il servizio pubblico deve svolgere nella Regione;

2) a sollecitare, in via formale, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni un impegno preciso affinché sia garantita la presenza delle strutture di produzione e sia potenziata l'attività RAI nella Sardegna. (107)

Mozione Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Puligheddu - Planetta - Salis - Serrenti sui tagli disposti dal Governo al bilancio regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

UDITE le dichiarazioni della Giunta regionale in ordine ai tagli disposti dal Governo al bilancio regionale,

denuncia

la grave minaccia incombente sugli equilibri economico-sociali dell'Isola stremata dal progressivo disimpegno del Governo sui grandi temi dello sviluppo;

RICORDA in particolare:

a) la mancata approvazione della legge di rinascita e delle relative risorse finalizzate a promuovere, nei diversi settori della vita pubblica e dell'organizzazione produttiva, livelli di sviluppo suscettibili del riequilibrio economico e sociale dell'Isola con le regioni più avanzate del Paese;

b) la traumatica cessazione dei flussi finanziari impegnati dalla "64" ed il mancato realizzarsi di opere infrastrutturali per circa 800 miliardi annui con devastanti conseguenze nell'occupazione;

c) il mancato rispetto degli impegni formalmente e reiteratamente assunti dal Governo, dai suoi Ministri e dallo stesso Presidente del Consiglio (sempre in occasione di viglie elettorali)

in ordine all'erogazione di 1.000 miliardi per le zone interne, quelle stesse nelle quali, perché considerate a "rischio", è stato inviato l'esercito. Lo schermo che si aggiunge al danno;

d) il taglio alla sanità con ovvie, penose, inique difficoltà per le molte migliaia di pazienti sofferenti ed impotenti a fronteggiare il problema della salute;

e) l'impudente mancato rispetto degli impegni formalmente assunti e sottoscritti dal Ministro dei trasporti per l'ammodernamento della linea ferroviaria denominata "dorsale sarda", scaricando i maggiori costi dei trasporti interni sulla già povera economia isolana;

f) l'assurda, provocatoria decisione dell'Amministrazione ENEL che, disattendendo una decisione del CIPE e del suo stesso consiglio di amministrazione, ha disposto la revoca della costruzione della centrale termoelettrica da realizzare nel Sulcis e da alimentare con gas di carbone, vanificando così le ingenti risorse (400 miliardi) spese per il rilancio del bacino carbonifero contraddicendo una linea di generale orientamento della Comunità europea nella valorizzazione del carbone e delle altre risorse alternative al petrolio di cui l'Europa, salvo che nei mari del nord, manca;

g) mancato avvio delle opere finalizzate alla metanizzazione isolana,

TUTTO CIÒ PREMESSO, il Consiglio regionale: RIBADITA l'iniquità di chiamare a pari sacrifici soggetti di ben diverse potenzialità economiche; RICONFERMA che la Sardegna è stata già gravemente penalizzata dai pregressi tagli e sacrifici che rendono non solo intollerabile, ma ingiusto ed istituzionalmente illegittimo qualsivoglia altro gravame;

PROPONE che la Giunta diventi finalmente punto di forza del popolo sardo nella dura contestazione della politica proposta dal Governo;

chiama

il popolo sardo alla mobilitazione per difendere anzitutto il rispetto della sua dignità ed i valori di uno sviluppo giusto ed equilibrato che porti la Sardegna al livello delle regioni più avanzate d'Italia e d'Europa. (108)

Mozione Soro - Mannoni - Sanna Emanuele - Pusceddu - Catte sulla manovra economica di risanamento della finanza pubblica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

SENTITA la relazione della Giunta regionale sulle comunicazioni del Governo in merito alla manovra economica di risanamento della finanza pubblica che prevede una forte contrazione dei trasferimenti finanziari alle Regioni;
CONDIVIDENDO l'esigenza di una manovra che riordini il sistema finanziario italiano che, attraverso la riqualificazione della spesa ed il contenimento del deficit del settore pubblico, consenta la ripresa degli investimenti, lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo, condizioni indispensabili per partecipare autorevolmente alla costruzione della Comunità europea;
MENTRE AFFERMA la volontà della Regione sarda di concorrere sulla base di criteri di equità al risanamento della finanza pubblica nel quadro di una politica di rilancio dello sviluppo, del riequilibrio territoriale fondamentali per garantire una reale integrazione nazionale,

impegna la Giunta regionale

1) a promuovere un più serrato confronto Stato-Regioni nella fase di predisposizione della manovra economica e una partecipazione della Regione non solo ai sacrifici ma alla definizione delle strategie di sviluppo;

2) a chiedere al Governo che la manovra economica preveda:

a) un concorso delle diverse realtà regionali proporzionato ai relativi livelli di sviluppo e di reddito e tenga conto, per quanto riguarda la Sardegna, del mancato gettito derivante alla Regione da una ancora incompleta attuazione del regime finanziario fissato dall'articolo 8 dello Statuto speciale;

b) una conferma del regime della determinazione delle risorse finanziarie regionali previsto dallo Statuto speciale e dalla legge n. 122 del 1983 e la soluzione di tutte le connesse vertenze in atto;

c) la definizione degli interventi di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale attraverso l'approvazione della legge di Rinascita sostenuta dai necessari finanziamenti. (109)